Anno 64° C. C. colla Posta TORINO, Martedì 16 Dicembre 1930 - Anno IX SERA Num. 298

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Gli Avvisi mattinali	L. 52	27	14	L. 100	75	39
Coll'ediz. del mezzodì	L. 60	31	16	L. 173	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-540 Centralini 40-507 Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnendo la Cronaca » — 40-541 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50. Finanziari, L. 2. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-009 - 50-000

Problemi del disarmo

L'argomento non è di quelli che si possono considerare esauriti con lo sciogliersi della Commissione che l'ha trattato. Al contrario, esso viene proprio ora dinanzi al Tribunale della pubblica opinione sotto forma di un progetto di convenzione completo e definitivo per la Commissione compilatrice, s'intende, chè per i Governi il progetto non è altro che una base di discussione. E' quindi giunto il tempo di prendere questo progetto in attento esame, non per discuterne astrattamente le formule, fatica ormai sorpassato, ma per inquadrarle nel problema nazionale col preciso scopo di determinare il consenso della coscienza nazionale e, di conseguenza, portare a conoscenza dell'estero tale consenso. Poichè non v'è da farsi illusioni: nei non pochi mesi, che interesseranno tra oggi ed il giorno della convocazione della Conferenza generale, molte manovre più o meno in buona fede, in direzioni talora opposte e perciò non facilmente spiegabili, saranno certamente tentate; un'idea approssimata sulla loro quantità ed intensità si può avere applicando la regola del tre semplice alla Conferenza navale di Londra. La controversia più semplice ed efficace sarà sempre quella da tempo adottata dal Governo fascista: avere idee chiare ed esporle con piena schiettezza.

Dell'aspetto politico dei risultati attenuti dalla Commissione preparatoria ha trattato l'altro giorno su queste medesime colonne il Signoretti e non vi ritorno sopra. Dirò piuttosto dell'aspetto formale e procedurale in quanto esso influirà notevolmente sulla preparazione e sull'andamento stesso dei lavori della Conferenza generale. Ricordiamo anzitutto che quello della riduzione degli armamenti fu sin dal nascere della Società delle Nazioni, ed è tuttora, il problema centrale di essa; che per cinque anni si tentarono varie vie inutilmente sino a quella, assai ingenua, d'affidarlo ad una Commissione composta di incombenti agenti soltanto in nome personale; che l'assemblea del 1925 saggiò corto e decise la convocazione d'una Conferenza generale per la limitazione e la riduzione degli armamenti e creò una Commissione preparatoria di detta Conferenza. Questa Commissione preparò un progetto di convenzione, che però apparve dopo una prima lettura così pieno di riserve riguardanti i punti fondamentali, che la Commissione decise di non più riunirsi fino a quando i Governi non si fossero messi d'accordo sui punti controversi. Avendo nel 1929 Inghilterra e Stati Uniti ceduto su alcuni di questi, la Commissione tornò a riunirsi e procedette alla seconda lettura nell'aprile-maggio del 29 e nel novembre-dicembre del 30.

Logicamente la seconda lettura avrebbe dovuto rappresentare un affinamento del progetto nel senso della riduzione delle divergenze, dell'accostamento delle tesi. Accadde invece tutto il contrario e le divergenze si manifestarono anche su punti, pei quali nella prima lettura era stato raggiunto l'accordo. La ragione ne è semplice. Il problema del disarmo non è astratto, non è un sistema filosofico; gli elementi di esso non sono statici, ma squisitamente dinamici e perciò mutevoli. Se negli anni '24 e '25 l'atmosfera politica del mondo era abbastanza serena e consentiva un tal quale ottimismo nei riguardi d'una pacificazione degli animi, presupposto fondamentale della riduzione degli armamenti, grosse nubi sorsero di poi qua e là. D'onde paure, allarmi, intransigenze, corse ai ripari contro pericoli reali o supposti, nervosismo insomma, cioè proprio il contrario di quanto occorre per trattare di disarmo. Di più, a mano a mano che s'approfondivano i singoli elementi del problema, si era finalmente tratti a precisare le necessità nazionali dei singoli. Di più, ancora, si acuivano i vari nazionalismi, dichiarando alcuni la netta avversione ai vincoli posti dagli ultimi Trattati di pace e provocando l'irrigidimento negativo di altri. Ne venne così un progetto tutto costellato di riserve (le riserve vuol dire rifiuto d'accettazione), in buona delle quali gravissime e, per di più, indebolito da numerose votazioni, dove indurno si cercò una maggioranza ed una minoranza press'a poco stabili ed omogenee; si trovano invece fluttuazioni di voti da un campo all'altro ed astensioni, di cui non è facile comprendere il movente ed il significato e che talvolta, per la loro somma, rendono senza peso il voto di un'esigua maggioranza.

Dato tutto questo, che valore ha il progetto? Indipendentemente dai giudizi, che si possono dare sui vari punti e che sono diversi a seconda degli interessi in gioco, si può dire che il valore complessivo è assai scarso. E ciò senza disconoscere che la Commissione, nel quinquennale difficile e non sempre gradevole lavoro, ha fatto quanto poteva. Ma di fronte ad intransigenze, che da ogni parte sorgevano, ed a meno di rinunciare al mandato ricevuto, non poteva far altro. Però i Governi responsabili, ai quali è ora rimessa la partita, si trovano in presenza di una situazione tutt'altro che semplice. Il Consiglio della S. N. dovrà in gennaio decidere sulla convocazione della Conferenza generale e sulla data della convocazione stessa. Ora, di non convocarla non è neppure da pensare. Ma è canone fondamentale che, per la riuscita d'una Conferenza internazionale, è necessaria una preparazione quanto più possibile completa, cioè tale che non sussistano più divergenze gravi. E se queste divergenze non è stato possibile appianare in sede di Commissione preparatoria, dove i contatti erano quotidiani, come sperare di dirimerle per via diplomatica? Nè è da pensare ad imposizioni, chè la difesa nazionale è quanto di più geloso e delicato uno Stato indipendente possegga.

Questo per quanto riflette i principii informatori del disarmo. Ma esiste un altro punto non meno importante e difficile: la fissazione delle cifre. Se la cosa ha presentato tante difficoltà quando s'è trattato di navi, cioè d'elementi precisamente valutabili, quali e quante non ne presenterà la fissazione di cifre per elementi, la cui entità è funzione d'altri elementi non misurabili e spesso variabili nel tempo? Ad esempio, le frontiere, l'attrezzamento industriale, le materie prime? Veramente, la soluzione potrebbe esser trovata nella formola dell'art. 8 del Patto: « Riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile colla sicurezza nazionale... e tenendo conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ciascun Stato, secondo le decisioni dei singoli Governi ». Si dovrebbero cioè accettare le cifre ragionate presentate da ciascun Governo. Ma allora, nella presente inquietudine europea, non si avrà certamente riduzione alcuna e, di più, data la via per cui si sono avviate talune Potenze, si verrebbe a cristallizzare (per dieci anni secondo il Patto) lo squilibrio di armamenti oggi esistente.

E' ben chiaro che a tale cristallizzazione si tende dagli Stati più fortemente armati, i quali anzi intensificano lo sviluppo degli armamenti così da presentare alla Conferenza la situazione limite. Essi vogliono, cioè, la « limitazione » e non la « riduzione », mentre questa ultima è l'obbiettivo preciso fissato dal Patto ed è ciò a cui aspirano i popoli per veder diminuito il carico della spesa militare. Non sarebbe rigorosamente esatto dire che il sostenere la riduzione piuttosto che la limitazione sia l'indice sicuro di un attaccamento maggiore alla pace; certo è però una prova tangibile di buona volontà e della assenza dello spirito d'avventura. E la riduzione consente pure di correggere certi squilibri di forza oggi esistenti e che costituiscono forse il principale ostacolo per una migliore convivenza in questa travagliata Europa. E l'Italia è fiera di aver sempre sostenuto la tesi di giuste ed oculate riduzioni.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Guerra di tariffe doganali
fra Ungheria e Cecoslovacchia

Vienna, 15 notte.

A Praga sono fallite definitivamente le trattative che si svolgevano da sabato per la conclusione di un accordo commerciale provvisorio tra Cecoslovacchia e Ungheria. Fallite le trattative è seguito alla mezzanotte di oggi il trattato di commercio a tariffe convenzionali, si entra in un periodo di guerra commerciale perchè le tariffe autonome che entrano in vigore costituiscono una reciproca proibizione del commercio tra i due Paesi. Specialmente colpite sono l'agricoltura ungherese e l'industria cecoslovacca.

La rottura è dovuta particolarmente al fatto che i partiti agrari in Cecoslovacchia, i quali, come è noto, sono fortissimi, non ne vollero sapere di accogliere le domande della delegazione ungherese.

Il Comitato Corporativo Centrale
presieduto dal Duce

Roma, 15 notte.

Oggi alle 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti il Ministro Bottai, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, i Sottosegretari alle Corporazioni, Trigona e Alfieri, il Commissario straordinario per la Confederazione dei professionisti ed artisti on. Bodrero, il Commissario straordinario per la Confederazione degli agricoltori on. Tassinari, il Presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura on. Razza, il Presidente della Confederazione dei Commercianti on. Lantini, il Presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio on. De Marsanich, il Presidente della Confederazione dei Sindacati bancari on. Mazzetti, il Presidente della Confederazione dei trasporti terrestri on. Ciardi, il Presidente della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei on. Pala, il Commissario straordinario della Confederazione della gente del mare e dell'aria on. Barni, il Presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione on. Biagi, il Presidente del Patronato Nazionale on. Maraviglia, il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni dott. Anselmi. Assistevano l'onorevole Giordani del Direttorio del Partito e il sig. Venoglia del Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Assenti giustificati S. E. Acerbo e l'on. Bianchini.

Il Ministro Bottai ha fatto una relazione circa l'azione svolta dal Ministero delle Corporazioni e dalle organizzazioni sindacali per l'adeguamento dei salari, dei costi e dei prezzi al nuovo equilibrio economico determinato dalla stabilizzazione della moneta.

Il Capo del Governo ha illustrato a sua volta alcuni particolari aspetti dell'attuale situazione, dando poi la parola all'on. Bennì, all'on. Ciardi, all'on. Razza, all'on. Tassinari. I quali hanno richiamata l'attenzione del Comitato su alcuni problemi specifici delle varie categorie rappresentate.

La seduta è stata tolta alle ore 18 e sarà ripresa il 29 corrente alle ore 16.

(Stefani).

L'azione dei Sindacati dell'Industria
I dirigenti ricevuti da Giuriati e Bottai

Roma, 15 notte.

Convocati dal Commissario della Confederazione, Klinger, si sono riuniti nel salone del Ministero delle Corporazioni i dirigenti delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'Industria. Erano presenti alla riunione i deputati della Confederazione, i segretari delle Federazioni nazionali e i capi degli Uffici confederali.

Il Commissario Klinger, dopo aver illustrato agli intervenuti gli scopi della riunione: una prima presa di contatto con tutti i dirigenti periferici della organizzazione, si è soffermato sulla utilità di queste riunioni, sempre educative per gli sviluppi dell'ordinamento dell'azione della Confederazione, ed illustrato ampiamente l'indirizzo che intende dare all'organizzazione nell'attuale delicato momento della vita economica del Paese. Ha affermato che la sua opera e quella dei suoi collaboratori per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori dell'industria deve avere sempre rivolto lo sguardo verso il supremo interesse della Stato e della collettività nazionale.

Il Commissario della Confederazione ha esaminato, a questo punto, con ampia argomentazione, l'accordo intercorso per la riduzione dell'8% dei salari operai, e si è trattenuto sulle sue particolari applicazioni, accennando alla encomiabile disciplina delle masse, alla loro competenza morale e alla loro concreta partecipazione alla vittoriosa battaglia inaugurata dal Governo fascista per adeguare il costo della vita a quota 90. Il sr. on. Klinger si è diffuso quindi sull'azione contrattuale della Confederazione e ha dato in proposito precise indicazioni. Dopo aver chiarito le ragioni per le quali ha creduto opportuno sopprimere alcune pubblicazioni provinciali, non rispondenti appieno all'indirizzo unitario che egli intende di dare all'organizzazione, ha annunziato che la Confederazione trasformerà il proprio bollettino, lasciando ad esso caratteri di periodicità, che curerà la compilazione di una rivista nella quale saranno ampiamente trattati tutti i problemi del lavoro.

Il Commissario della Confederazione, dopo aver posto in particolare rilievo il significato della riduzione del costo della tessera, ha concluso le sue interessanti dichiarazioni rivolgendo il pensiero delle maestranze operaie al Duce, alle gerarchie del Governo e del Partito e all'obiettivo Quadriennale Italia Balbo, che si vogliono portare a vittoriosa affermazione, perchè la loro assoluta adesione alle forme del vivo spirito dello Stato corporativo.

Il Ministro per le Corporazioni ed il Segretario del Partito si sono vivamente compiaciuti della magnifica dimostrazione di compattezza e della grande volontà di collaborazione che anima i Sindacati dell'Industria.

(Stefani).

Il Capo del Governo
e gli auguri di fine d'anno

Roma, 15 notte.

Il Capo del Governo, per essendo assai sensibile agli omaggi che, in varie forme, gli pervengono, da ogni parte d'Italia, in occasione delle feste natalizie e di capodanno, prega le autorità tutte ed i privati di astenersi, nelle prossime ricorrenze, da qualsiasi manifestazione augurale.

La febbre della rivoluzione in Spagna

Sciopero generale in tutte le province -- L'assalto alla residenza del Governatore di San Sebastiano -- Sanguinoso conflitto con numerosi morti -- L'aviazione insorge: aeroplani volano su Madrid intimando al Governo la resa -- Il combattimento all'aerodromo di «Quatro Vientos -- Il celebre aviatore Franco a capo della rivolta -- La resa dei ribelli -- Il palazzo reale protetto da ingenti forze armate -- La Legione straniera richiamata

La proclamazione della legge marziale in tutto il Paese

Madrid, 15 notte.

La rivolta di Jaca, domata nel sangue, sembra si sia estesa in tutto il paese con esplosioni qua e là violentissime, e la Spagna intera ne è commossa e insanguinata. Reparti dell'esercito si sono ribellati, seguiti dalle masse operaie sindacalizzate e repubblicane, e rinforzati da studenti e civili.

La legge marziale

Il contegno del Governo, il quale cerca in tutti i modi di sminuire e ridicolizzare gli avvenimenti ma che d'altra parte con gli stessi provvedimenti deliberati dà a comprendere nettamente i pericoli della situazione, desta vivissime preoccupazioni e sveglia i timori in gravità dell'ora. Infatti oggi il Ministro dell'Interno annunzia ufficialmente la proclamazione della legge marziale in tutto il territorio nazionale; e contemporaneamente il Governo fa caldo appello agli spagnuoli di mantenere la maggiore serenità e di aiutare le autorità a fronteggiare e superare la situazione. E per dimostrare come il Governo sia da parte sua tranquillo e sicuro, il generale Berenguer, contrariamente alle disposizioni e all'atteggiamento dei giorni scorsi, da ampia relazione dei fatti di Jaca, narrando come sia avvenuta la rivolta e come sia stata domata. Ecco il testo della nota ufficiale:

« Un gruppo di ufficiali della guarnigione di Jaca, seguiti dai propri di soldati e di contadini, penetravano di sorpresa nella notte sul 13 corrente negli uffici pubblici e nelle caserme, donde fecero uscire le truppe affermando che in Spagna era stata proclamata la Repubblica. Carabinieri e gendarmi resistettero con la forza ai ribelli, accadendone tre. I ribelli, impadronitisi della città, inglobarono le comunicazioni e si impossessarono di armi, munizioni e uniformi, con le quali si equipaggiarono. Fu organizzato un Comitato rivoluzionario, il quale organizzò la marcia su Huesca per mezzo di autocarri e della ferrovia. Alla stazione di Ayerbe ebbe luogo il primo scontro tra i ribelli ed i gendarmi ed i carabinieri rimasti fedeli al Governo.

« Il Governo intanto organizzava i mezzi per sopraffare la ribellione, lanciando contro i ribelli forze regolari da Saragozza e da Pamplona. Da Huesca, allo scopo di vendere conto delle comunicazioni con Jaca, il generale governatore, accompagnato da due ufficiali e da 12 gendarmi si diresse verso Jaca, dove trovò i ribelli i quali si rifiutarono di sottomettersi e fecero fuoco contro il generale che rimase ferito, mentre cadeva morto un capitano della gendarmeria ed un gendarme del seguito veniva pure ferito. Il capo di Stato Maggiore ed un tenente furono fatti prigionieri dai ribelli. Le forze regolari costituite da un reggimento di fanteria e un uno di artiglieria occuparono allora le posizioni di difesa per arrestare la marcia dei sediziosi; un'altra colonna costituita dalle forze provenienti da Saragozza rinforzò le posizioni davanti alle quali gli insorti si presentarono ieri mattina alle otto. I ribelli aprirono il fuoco contro le forze regolari che risposero con cannoni e mitragliatrici. I ribelli si diedero subito alla fuga, lasciando sul terreno due morti e 25 feriti e abbandonando mitragliatrici e fucili. La colonna delle forze regolari avanzò verso nord, su Ayerbe, che occupò nel pomeriggio e dove sei ufficiali e 300 insorti si arresero.

« I ribelli di Jaca, venuti a conoscenza dei risultati dello scontro, abbandonarono la città, lasciando in libertà le autorità e gli ufficiali che essi avevano arrestato allo scoppio della ribellione. Nella città è stato immediatamente ristabilito l'ordine.

« Il Consiglio di Guerra, installatosi subito dopo a Huesca, ha pronunciato la pena di morte contro i capitani Fermin Galan e Manuel Garcia Fernandez e pene di reclusione a vita contro il capitano d'artiglieria Salinas, e i tenenti Muniz, Fernandez, Gisbert. Le sentenze di morte sono state eseguite alle due del pomeriggio.

« L'opinione pubblica non deve essere sorpresa dell'ulteriore seguito che potrebbe avere l'atteggiamento di taluni elementi propensi a sfruttare ogni occasione di disordine. Tutte le notizie raccolte concordano nel dimostrare che gli avvenimenti di Jaca debbono essere il preludio di un sovvertimento generale a base di scioperi rivoluzionari e di pronunciamenti repubblicani che l'esercito accetta visto restando passivo. Gli elementi militari, invece, hanno dimostrato fatta la parte che si attribuiva a loro.

« Il Governo cosciente dei suoi doveri non esiterà a compierli ed animato fin d'ora di disporre dei mezzi necessari per ristabilire la tranquillità ».

Come si è svolta l'insurrezione di Jaca

Un testimonio oculare narra da Jaca le seguenti impressioni:

« Jaca è ridiventata calma. Questa cittadina, con le sue scimita anime e le mille strade delle sue strade, è ritornata al suo primitivo torpore. Ieri sera, domenica, numerosi gruppi di carabinieri in bicorno e di soldati in uniforme kaki e di guardie civili durano alla città, mentre le campane chiamavano i fedeli alle preghiere della sera, il suo aspetto delle domeniche ordinarie. Eppure vi erano seimila uomini, venuti da Lerida, da Pamplona e da Huesca per sostituire i seicento che venerdì si erano ammutinati. Come potè nascere qui l'idea di una rivoluzione? Un misterioso automobile ha condotto giovedì sera da Madrid quattro persone che hanno visto gli ufficiali condannati sabato a Huesca, due a morte e quattro alla reclusione perpetua. Dopo di che, tre dei cinquatori sono ripartiti ed uno solo è rimasto a Jaca all'albergo La Paz dove tre carabinieri lo hanno arrestato poco dopo l'arrivo delle truppe regolari. Resta a sapere se quella persona sarà condannata come gli ufficiali che hanno marciato.

« Fatto si è che venerdì mattina la cittadina è stata invasa da pattuglioni che si recavano di casa in casa per requisire vetture e per invitare gli uomini e i giovani dai quattordici ai vent'anni a recarsi alla cittadella per prendere fucili e cartucce. Si è svegliato anche un tipografo il quale, sotto minaccia, doveva comporre e stampare un avviso bianco che fu ben presto diffuso, mentre al palazzo municipale la bandiera repubblicana color violetto, giallo e rosso sostituiva la bandiera nazionale rosso, giallo e rosso. Questo avviso diceva:

« In nome del comitato nazionale rivoluzionario! A tutti gli abitanti di questa città e della aggiunecazione si fa sapere:

« Articolo unico - Ogni persona che si sceglierà con la parola o con lo scritto e che portarà le armi contro la Repubblica nascente, sarà fucilata senza processo. - Dato a Jaca il 12 dicembre 1930 - F.to: Fermin Galan ».

« Galan, il capitano che prendeva la testa del movimento, era senza dubbio il capo.

Lo scontro di Ayerbe

« Quello che fu lo scontro di Ayerbe è stato detto. Le due batterie da campo che si trovano tuttora all'entrata della cittadina mostrano che vi è stata battaglia. L'urto fu aspro. Un convoglio automobilistico costituito da tutte le vetture requisite a Jaca aveva trasportato quattrocento uomini; altri duecento guidati da Galan giunsero per ferrovia in due convogli: dapprima una locomotiva e un furgone, poi un treno di cinque vagoni diretto al quale in prossimità della stazione di Jaca erano state tolte le coluie.

« Vi erano ad Ayerbe delle mitragliatrici e dei cannoni. Quando i due convogli, quello che veniva per strada e quello giunto per ferrovia, apparvero, vennero accolti a mitragliate. Lasciamo parlare il comunicato ufficiale. Esso non scopre di certo nulle cifre delle vittime. Ieri ancora delle ambulanze conducevano a Jaca i feriti di Ayerbe. Sabato le truppe regolari cittadine strappavano i proclami di Galan e abbassavano la bandiera sediziosa alla quale erano abituati subito la bandiera reale, mentre dei manifesti annunziavano che lo stato di assedio cessa proclamato in tutta l'Aragona. Galan e il suo collega Garcia Fernandez sono stati passati per le armi nel pomeriggio. Il plotone di esecuzione era costituito da soldati appartenenti ai loro reggimenti. Galan ha rifiutato di farsi bendare gli occhi; ha abbracciato il comandante del plotone e ha gridato agli uomini: « Mirate bene. Viva la Repubblica! ».

In realtà, per fugendo di ignorare l'estensione e l'importanza della rivolta, il Governo ne dà prova quando afferma che « l'opinione pubblica non deve essere sorpresa dall'ulteriore seguito che potrebbe avere l'atteggiamento di taluni elementi propensi a sfruttare ogni occasione di disordine ». La verità è, e bastano soltanto per giudicare gli scarsi elementi che per via della censura si hanno a disposizione, che il regime del generale Berenguer, fiacco contegno contraddittorio, ha finito per stancare tutti, anche gli stessi suoi seguaci più fedeli, i quali opponevano agli avvenimenti una resistenza assai debole. Con Primo De Rivera decadde, e forse per sempre, quella sana direttiva politica e amministrativa che accennò ricreare la Spagna nella via della stabilità e del progresso: il sistema di Berenguer ne ha affrettato il processo di dissoluzione. Non è probabile che il moto rivoluzionario trionfi in questo momento nella Spagna in convulsione, ma è certo che il Governo Berenguer ha fallito la sua missione che doveva essere di salvare fra il cessato regime dittatoriale e il nuovo, democratico sotto la linea militaresca e parlamentare.

Divisioni interne

Nonostante, dunque, le assicurazioni del Governo, gli eventi di Jaca e gli ulteriori sviluppi della situazione hanno inasprito, come dicevamo, vivissima preoccupazione in tutti gli ambienti. E' sensazione generalmente diffusa che gli avvenimenti hanno assunto d'improvviso un'andatura pericolosa e pericolosa e che non si tratta di episodi locali ma di ribellione generale. Per essere più chiari, si dice che in Spagna è scoppiata la rivoluzione.

Sebbene sia in vigore la più stretta censura, possiamo dare in succinto un quadro abbastanza completo degli avvenimenti. Lo sciopero generale a carattere rivoluzionario è stato proclamato stamane alle sei in tutti i distretti della Spagna. Manifestazioni particolarmente violente si sono avute a Bilbao, dove sono avvenuti scontri sanguinosi fra operai e polizia. A San Sebastiano numerosi gruppi di manifestanti estremisti hanno invaso gli uffici del Governatore, uccidendo a colpi di rivoltella i due agenti di Polizia in guardia che volevano impedire l'avanzata. I manifestanti hanno in seguito messo a soqquadro gli uffici e rotto tutti i mobili. Intanto altre bande di estremisti poste all'ingresso della città impedivano ai tassì e agli operai di recarsi al lavoro e di penetrare in città. La guardia civile e la Polizia mobile, accorse subito, hanno inseguito i sediziosi, parecchi dei quali sono stati uccisi o feriti. Inoltre un gran numero di essi sono stati arrestati. I negozi e i caffè sono chiusi. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono completamente interrotte con la Spagna per il fatto che gli insorti hanno rotto gli apparecchi della centrale telefonica.

Lo sciopero generale in forma ampia e grave è in corso a Barcellona, Valenza, Santander e nelle altre grandi città. Nella capitale, poi, la situazione non appare meno grave. Stamane tre aeroplani militari hanno volato su Madrid, lanciando manifesti nei quali era detto che in tutta la Spagna era stato instaurato il regime repubblicano e si invitavano le forze armate a dichiararsi in favore della Repubblica; in caso contrario le caserme sarebbero state bombardate dai velivoli repubblicani. Il Comitato rivoluzionario, da parte sua, ha inviato una comunicazione al Governo nella quale lo invita a cedere il potere ordinando immediatamente lo scioglimento dei Ministeri; in caso di rifiuto i Ministeri saranno bombardati, a cominciare da quello della Guerra.

L'ammutinamento di Quatro Vientos

Nell'aerodromo di Quatro Vientos è scoppiato poi un ammutinamento, per opera, pare, del celebre aviatore Franco, ceduto, come sapete, dal carcere tempo fa in circostanze tuttora misteriose. Pare anzi che egli abbia pilotato uno dei velivoli che stamane hanno volato su Madrid.

Appena il Governo ebbe notizia dell'ammutinamento, dispose l'invio immediato di truppe, le quali aprirono il fuoco con artiglieria di piccolo e medio calibro contro i ribelli, fin quando sul tetto della palazzina del comando non venne issata bandiera bianca. L'artiglieria sparò 183 colpi contro i ribelli, ma le perdite di questi furono quasi nulle. Un solo soldato, a quanto si assicura, è rimasto leggermente ferito.

In serata, il Ministro dell'Interno ha dichiarato che l'ammutinamento di Cuatro Vientos è stato represso con facilità e che il Governo continua ad essere certo della lealtà dell'Esercito, ripetutamente confermata anche in questi giorni.

Un testimone oculare della rivolta ha così narrato gli avvenimenti:

« Alle 8 di stamane gli operai borghesi addetti alle officine dell'aerodromo si presentarono al lavoro ma all'ingresso degli stabilimenti centano informati da alcuni ufficiali che il centro aeronautico si era ribellato al Governo ed erano aderito al movimento che in quell'ora proclamava l'instaurazione del regime repubblicano in tutta la Spagna. Contemporaneamente i soldati del campo distribuivano armi agli operai, mentre gli ufficiali procedevano ad aprire il deposito delle munizioni per la distribuzione delle cartucce e facevano caricare un autocarro di bombe da usarsi per la eventuale resistenza alle forze governative.

« Poco dopo, però, due batterie di cannoni da 75, fedeli al Governo, aprivano postato i loro pezzi a circa 1500 metri dal campo ed iniziavano il fuoco contro i ribelloni, i quali immediatamente alzarano bandiera bianca. Dopo pochi minuti le truppe fedeli entravano nel campo e facevano prigionieri i soldati e gli ufficiali presenti.

« I danni del bombardamento sono insignificanti e si riducono ad un piccolo sbrecciamento dell'angolo di un hangar. Secondo le testimonianze di alcuni operai borghesi che nel modo suddetto hanno partecipato alla rivolta, questa è stata diretta dal generale Queio Dellano e da altri ufficiali, tra cui i capitani Franco e Ilaga, i quali, nel momento in cui veniva alzata bandiera bianca, scomparivano dall'aerodromo. Essi prendevano rapidamente posto in un apparecchio dell'aerodromo, che subito si allontanava verso sud. Gli stessi operai hanno confermato che appena proclamata la rivolta, dall'aerodromo di Cuatro Vientos venivano diramati messaggi radiotelegrafici ad altri campi di aviazione militare, annunziando l'adesione al movimento rivoluzionario e chiedendo la loro solidarietà ».

Mobilitazione generale?

L'ammutinamento di Cuatro Vientos e la presenza in Madrid del cubano rivoluzionario, emerso da diverse circostanze, hanno provocato nella capitale, com'era naturale, gravissima perturbamento. Il palazzo reale è isolato da tripici cordoni di truppe fedelissime al regime e rande numerose pattugliano la città in ogni senso, procedendo ad arresti in massa. Come abbiamo accennato in principio, il fatto che il Governo esortava alla calma la popolazione, accertandola di non sbigottirsi degli ulteriori svolgimenti della situazione era un tentativo, poco abile in verità, di mettere le mani avanti, ma era nello stesso tempo il preannuncio di una mobilitazione in forza, il che vuol dire la denuncia aperta della imponente gravità del momento. Infatti, a quanto ci è dato di conoscere, il Governo avrebbe ordinato la mobilitazione generale delle riserve e il richiamo in patria di diversi contingenti, attualmente al Marocco, e della Legione straniera.

Da Gibilterra si apprende, anzi, sarebbe che un distaccamento della guardia civile sarebbe già partito dal Marocco alla volta di Madrid, e che la partenza della Legione straniera per contro sarebbe stata impedita all'ultimo momento dall'atteggiamento minacciosa assunto dagli artiglieri della fortezza che domina il porto di imbarco. Essi — sempre secondo le voci correnti — avrebbero annunciato che la Legione straniera fosse stata imbarcata alla volta della Spagna, avrebbero senz'altro aperto il fuoco dei cannoni del forte contro i piroscafi adibiti al trasporto delle truppe.

D'altra parte, negli ambienti militari la situazione è aggravata dalla fucilazione dei capi della rivolta di Jaca.

Con gli arrestati di oggi si trovano l'ex-Ministro Zamora e Michele Maura, figlio dell'ex-Primo Ministro conservatore.

Drappelli di polizia montano la guardia dinanzi a tutti gli edifici pubblici della capitale. Nei dintorni del palazzo reale la sorveglianza è così rigorosa che nessuno assolutamente è autorizzato a percorrere le vie nei pressi della Reggia senza che i proprietari vengano ad esaminare dopo avere chiarito il motivo della loro gita.

Il generale Berenguer ha conferito oggi con il Re e, all'uscita dall'udienza reale, ai giornalisti presenti ha dichiarato che la capitale si mantiene calmissima e che l'ordine in tutta la Spagna non è sostanzialmente mutato.

Realmente, come abbiamo detto, non si è in grado, per la rigida censura stabilita, conoscere con esattezza tutto quel che è avvenuto e che avviene attualmente in Spagna. Tuttavia, senza commettere errori, si può affermare che la Spagna soffre di uno di quegli accessi di febbre che gettano improvvisamente nelle avventure politiche del militari che hanno lungamente cospirato con i borghesi e che hanno spesso provocato mutamenti importanti.

L'esercito spagnolo, il più orgoglioso in fatto di prerogative, si fa scortare questa volta dallo sciopero generale senza che nessuno sappia esattamente quello che risulterà da un'alleanza così inverosimile e potrebbe darsi che il Governo, malgrado la sicurezza manifestata, venga rapidamente sorpassato, trovandosi in presenza di un'inquietante effervescenza operaia che si manifesta con gli scioperi di particolare ampiezza.

La battaglia contro Steeg

e l'inchiesta sullo scandalo Oustric

Parigi, 15 notte.

Il Ministero Steeg non dà segno di vita. La stampa ufficiosa, non ancora sistemata nella difesa dal nuovo Governo, manca di entusiasmo. La stampa di opposizione non dà quartiere, chiamando apertamente la maggioranza di ieri alla riscossa. Da ogni parte si affilano armi o si fortificano febbrilmente posizioni in previsione di assalti. Sono in vista giornate politiche estremamente burrascose.

I Ministri del Tesoro e del Bilancio si sforzano intanto di calmare l'allarme dei circoli finanziari moltiplicando gli inviti alla calma:

«Noi abbiamo già facilmente ottenuto — ha detto il Ministro Germain Martin — un'intesa completa circa il nostro programma finanziario, che comporta del resto la realizzazione di tutti i progetti in corso il cui studio continua sotto riserva di certi adattamenti alle circostanze. La gestione finanziaria del precedente Gabinetto era prudente e sensatissima e tengo in questa occasione a rendere omaggio a Paul Reynaud, che non è mai stato animato se non dalla preoccupazione dell'interesse pubblico. In testa al nostro programma noi scriviamo, ben inteso, la realizzazione dell'equilibrio rigoroso del bilancio che consideriamo come cosa essenziale e insisteremo sulla necessità di votare la legge di finanza in tempo utile. Tuttavia noi non trascureremo altre questioni pendenti davanti al Parlamento, come la riforma delle finanze comunali e dipartimentali. Senza voler disconoscere la difficoltà dell'ora presente, teniamo a dire che non vi sono ragioni di considerare la nostra situazione finanziaria come grave. Per il momento, non si presenta nessun problema che non possa ricevere una soluzione appropriata e al quale non possa farsi fronte con coraggio e volontà».

E' questa la sola voce ufficiale che da sabato si sia fatta udire per rassicurare il paese che attende ansioso il seguito dell'avventura ministeriale.

L'inchiesta Oustric

Intanto, la Commissione d'inchiesta lavora a più non posso. Secondo le informazioni raccolte, la deposizione dell'ex-ambasciatore di Francia a Roma signor René Besnard, udito oggi dalla Commissione sarebbe rimasta su certi punti abbastanza imprecisa. Egli avrebbe affermato, tuttavia a varie riprese che la parte da lui sostenuta come ambasciatore di Francia a Roma era stata di una perfetta correttezza nell'affare dell'introduzione sul mercato francese delle azioni della Snia Viscosa. Egli avrebbe dichiarato che ne assumeva completa responsabilità. La Commissione si è d'altra parte riservata di interrogare il testimonio in un altro senso sulle sue relazioni con la banca Oustric e sui consulti da lui dati in qualità di consulente legale.

Facendo la storia dei negoziati ai quali si è trovato mischiato, il signor René Besnard ha sostenuto che la prima opinione favorevole inviata dall'Ambasciata sarebbe stata spedita da lui dopo essersi informato presso il suo addetto commerciale, il quale aveva allora emesso un'opinione conforme alla sua. Egli ha dichiarato poi che aveva incaricato il signor Bonnefond-Craponne di recarsi a Milano, per fare sul posto un'inchiesta e che aveva assicurato l'invio del rapporto favorevole di questo addetto commerciale, indirizzato il 10 giugno, al Ministero del Commercio, ove è giunto il 15. Secondo il Besnard, una copia di questo documento era stata subito trasmessa al Ministero delle Finanze, recando con la matita blù la menzione «urgentissima» e che perciò buon Peret avrebbe dovuto averne conoscenza ciò almeno prima della firma dell'autorizzazione nella quotazione alla borsa, ottenuta qualche che il sono fatta, tanto è noto, il 23 giugno. Finora questa copia non aveva figurato nell'incartamento del Ministero delle Finanze.

Ma stamattina la commissione ha ricevuto dal signor Paul Reynaud, Ministro del Gabinetto precedente, una lettera con la quale veniva trasmesso l'esemplare in questione trovato nei servizi del Ministero e recante il timbro d'arrivo al Ministero delle Finanze in data 15 giugno 1930. Non sarebbe però stato possibile precisare in che quale copia sia stata trasmessa né in quali condizioni essa era giunta alla Via di Rivoli.

Secondo l'opinione di parecchi commissari, è certo che né il signor Moret, direttore del movimento generale dei fondi, né Raoul Peret ne hanno avuto conoscenza prima della firma della decisione del 23 giugno 1930 autorizzante la quotazione in borsa di quei valori. Besnard, abbiamo detto, sostiene il contrario.

Punti oscuri

D'altra parte, la Commissione avrebbe ricevuto comunicazione di una lettera del Ministero degli Esteri, spiegante che se lo stesso rapporto sfavorevole del signor Bonnefond-Craponne ricevuto il 21 dal Quai d'Orsay non è stato trasmesso immediatamente al Ministero delle Finanze, è a causa del ritardo consecutivo ai negoziati iniziati per risolvere la crisi ministeriale a quell'epoca aperta.

I commissari non sembrano essere riusciti a spiegarsi in quale modo, in tali condizioni, l'opinione favorevole del Ministero degli Esteri, emessa precedentemente da quel dipartimento sia stata mantenuta il 22 giugno. Il signor René Besnard non ha, a quanto assicurano questi commissari, dato indicazioni molto precise sui passi che egli avrebbe fatto presso il signor Peret per parlargli dell'affare della quotazione della Snia.

Egli si è limitato, come dice un breve comunicato della Commissione d'inchiesta, a dichiarare che non aveva mai invocato nei riguardi del Ministro delle Finanze una ragione d'ordine diplomatico per appoggiare la domanda di autorizzazione.

Per quello che concerne le relazioni che egli ha potuto avere col signor Gaston Vidal, il testimonio non avrebbe dato che informazioni abbastanza vaghe.

Si assicurava all'inizio del pomeriggio che parecchi membri della Commissione avevano l'intenzione di proporre prossimamente un confronto tra il signor René Besnard e il signor Raoul Peret.

E' da aggiungere che due membri della Commissione d'inchiesta, i signori Daladier e Berthod, essendo entrati a far parte del Gabinetto Steeg, il primo ufficio della Camera che li avrà eletti entrambi dovrà riunirsi prossimamente per dare a ciascuno di essi un sostituto.

S. P.

Poincaré in fin di vita

Anche Joffre in grave stato

Parigi, 15 notte.

Tra i familiari di Raimondo Poincaré si manifesta qualche inquietudine in seguito a un'indisposizione che ha colpito l'ex-Presidente. Al domicilio di Rue Marbeau si dice che questa indisposizione si manifestò sabato mattina. Il dott. Boidin chiamato al capezzale del malato ordinò un riposo assoluto. Egli tornò domenica e constatò che la debolezza del paziente rendeva necessario il prolungamento di questo riposo. Stamattina il medico ha pubblicato il seguente bollettino:

«La debolezza consecutiva all'indisposizione di sabato mattina non si è modificata».

Numerosi visitatori si sono recati a prendere notizie al domicilio dell'infermo, in particolar modo Maginot, Reibel, Giorgio Leygues, Tardieu, Doumer, ecc. Ma nessuno è stato ammesso al capezzale del malato, il cui riposo è così strettamente osservato. Un registro deposto nell'anticamera si è subito coperto di numerose firme di amici e ammiratori.

Alle 18 il dott. Boidin pubblicava un secondo bollettino:

«Lo stato del Presidente è stazionario».

Ma verso le 21 lo stato di Poincaré si è aggravato notevolmente e quello che il suo entourage teneva è avvenuto. L'ex presidente del Consiglio è stato colto da un attacco di emiplegia. In fretta venne chiamato il prof. Gutlian, medico della Salpetrière, il quale è accorso subito in rue Marbeau ove il dott. Boidin non abbandona un solo istante il capezzale dell'ammalato.

Secondo le ultime notizie lo stato di Poincaré è disperato.

Tutti i ministri si sono recati a prendere personalmente notizie del malato. Alla palazzina di via Marbeau continua il succedersi delle personalità del mondo diplomatico, politico e letterario che vengono ad inscriversi nel registro collocato in anticamera.

Anche il Maresciallo Joffre è gravemente ammalato e si nutrono serie apprensioni sul suo stato.

Una sconfitta di MacDonald

alla Camera dei Pari

Londra, 15 notte.

La Camera dei Lords si è riunita stamane in favore dell'emendamento dei duchi di Salvaterra alla mozione colonie che la Camera dei Comuni aveva deciso di inviare all'esame della Camera Alta.

Il duca di Salvaterra dichiarato che i suoi dichiarati favorevoli al proseguimento della durata del bill che è immediatamente necessario nelle circostanze attuali. Il numero approvato la decisione di sospendere il bill rinviandolo alla sua sessione [illegible] l'obbligo di riunirsi domani per decidere quale atteggiamento assumere di fronte al voto della Camera dei Pari. Sembra che Snowden rifiuterà di accettare la decisione dei Lords e preferirà chiedere alla Camera di pronunziarsi una seconda volta sulla questione. Senza alcun dubbio egli otterrà una forte maggioranza in favore della non proroga[illegible] delle salvaguardia, ma è pure indubitabile che la Camera dei Lords riuscirà sul mantenimento del bill al di là della sua durata di validità [illegible] del Governo di Baldwin. In questo caso è MacDonald non si [illegible] altra via di uscita, a meno che [illegible] sciogliere un conflitto aperto tra le due Camere, che consentire un prolungamento del bill per altri sei dei mesi.

Il paradiso degli studenti

Vienna, 15 notte.

Non c'è [illegible] personale [illegible] studentesche a Salisburgo, gli studenti della terza [illegible] hanno in questi giorni portato a casa le pagelle trimestrali senza voti per alcune importanti materie, fra cui il latino. I genitori hanno [illegible] il rifiuto di qualche discolerato della prima, ma i [illegible] hanno spiegato che non essendovi per quelle materie professori gli allievi non hanno potuto ricevere le medie. Alle famiglie è stato dato il consiglio di fare studiare i ragazzi a casa coi libri, eventualmente con l'assistenza di insegnanti privati, per poter a fine d'anno affrontare gli esami.

Tre superstiti dell'«Artiglio»

sono tornati in patria

Genova, 15 notte.

Questa mattina alle 6,30 provenienti da Modane, sono giunti alla stazione Principe [illegible] tre [illegible] superstiti del disastro dell'*Artiglio*, cioè il cameriere Giorgio Filippini, il [illegible] Arturo Bivalli e il mozzo Giulio Sarlini.

I tre scampati miracolosamente alla terribile catastrofe sono stati ricevuti alla stazione dal [illegible] del porto Polimeni che li ha salutati a nome del Ministro della Marina e da alcuni dirigenti della Serlana.

Incidenti di particolari sulla sciagura i tre scampati hanno ripetuto in sostanza quanto già il nostro giornale ha pubblicato attraverso la narrazione dei suoi inviati speciali sul luogo del disastro.

— Poco prima della tremenda esplosione, essi hanno detto, sulla tolda della nave si trovavano, oltre agli scampati il capitano Bertolotti, il povero Silandi Bargilini e Franceschi, insieme ai altri undici nell'interno invece si [illegible] [illegible] [illegible]

L'ultimo surrealismo

Le scuole d'avanguardia hanno una sorte comune, drammatica e inesorabile ad un tempo. Appena la scuola è fondata, i giovani corrono, si arruolano sotto le nuove insegne, molto divertendosi nel giuoco dell'audacia e del disprezzo verso tutti coloro che al gruppo non appartengono. Ma passa qualche anno, e i più si allontanano, mettono giudizio, tendono a conquistare una posizione sicura ed a cattivarsi la simpatia delle persone «per bene», sognando i recenti trascorsi con un sorriso malizioso: «Sì sa, non si faceva sul serio, non ci si è mai creduto per davvero, ma un modo come un altro per far chiasso...». Al gruppo, così, non restano che i fondatori, o talvolta l'unico fondatore, a scagliare anatemi contro i fedifraghi, a parlar di congiure e tradimenti, a chiamar disperatamente rinforzi nei ranghi delle classi più giovani. Sette od otto giovincelli arrivano, infatti, ma il più delle volte così sparuti e male in gambe che i maestri, nell'accoglierli, si sentono scoppiare il cuore dall'amarezza, e fanno una fatica enorme a sorridere, a mostrarsi accoglienti, cordiali davanti ad una recluta degna tutt'al più di stare al soldo di Falstaff.

Questa è stata la sorte di tante scuole che volevano buttar per aria il mondo e tutto quello che ci stava sopra: e questa è anche la sorte del surrealismo. Dal 1924 ad oggi i capi del movimento hanno visto allontanarsi i più ardenti discepoli, uno per mettersi al sicuro nella redazione di un giornale borghese, l'altro per far rappresentare drammi veristici, l'altro ancora per scrivere libri da smerciare con facilità ai lettori delle classi medie; tanti leoni e tigri ed aquile e avvoltoi che minacciavano morte e rapina quattro o cinque anni fa, si son rivelati — a credere alle ingiurie dei superstiti — per somari e pecore, galline e piccioni. Le cose, insomma, si sono messe così male, che André Breton ha dovuto pubblicare un *Secondo manifesto del surrealismo* (1) per denunciare i tradimenti e le diserzioni, e per ribadire con maggior forza i postulati della rivoluzione artistica che dovrà trasformare l'universo.

Il fascicolo si apre con una relazione di medici specialisti in malattie mentali, i quali chiedono un aumento dell'indennità per rischio professionale, aumento più che necessario — dicono — dopo la diffusione dei libri surrealisti fra i pazzi dei manicomi. Paro infatti che lo stesso Breton abbia dichiarato che se fosse pazzo coglierebbe la prima occasione per ammazzare un medico del proprio manicomio: almeno lo rinchiuderebbero in una cella a parte e lo lascierebbero in pace. Il progetto ha avuto un notevole successo fra gli alienati, e perciò i medici chiedono di essere meglio salvaguardati da questi imprevedati pericoli.

Ma la lettura del manifesto rivela che questo compiacimento dei surrealisti nel vedersi considerati come pericolosi, è del tutto letterario. In fondo questi superstiti sono tristi, amareggiati dai continui abbandoni, e la loro ingiuria risuona lugubremente come in un sotterraneo vuoto. Questa gente che si vede sfuggire la simpatia dei buontemponi e degli ingegnacci — quelli stessi che erano corsi a loro nei primi anni, attratti dall'odor di nuovo e d'allegria — non ha più nulla da fare, per salvarsi, che rinchiudersi nella intransigenza assoluta. Diventano giurati e moralisti, capi e fanatici, adoratori di una divinità che più nessuno prenda sul serio. Non si tratta più — come al tempo del primo manifesto — di proclamare una più larga libertà spirituale, di dar diritto di cittadinanza, nella repubblica delle lettere, ai sogni e alle immagini sciolte da ogni nesso logico; si tratta di consegnare al surrealismo una missione politica e sociale eminentemente rivoluzionaria. Il surrealismo puro, oggi, aderisce (e non può far a meno di aderire: è per Breton un dogma) al comunismo: non solo, ma tende ad un'azione disgregatrice della morale, sulla quale si fonda ogni società moderna.

Il fenomeno non si produce tuttavia con estrema facilità; i comunisti militanti non vedono troppo di buon occhio questi artisti che aderiscono al materialismo storico per sfogare poi le loro velleità poetiche nella pura irrazionalità; i due punti fondamentali del programma surrealista, trascrizione dei sogni e scrittura automatica, pare che non abbiano nulla a che fare, per esempio, con la distribuzione gratuita del latte ai bambini o la fondazione di nuovi uffici di statistica. L'ideale del surrealista è — come confessa lo stesso Breton — la magia, l'astrologia e l'alchimia: l'ideale del comunista è il diagramma.

Breton, a denti stretti, riconosce che i membri della cellula comunista sono immaturi per il regno dei sogni; e allora cerca di rifugiarsi ancora nel puro dominio della poesia, tentando di portarsi almeno qui all'estrema avanguardia. Per raggiungere questa eroica posizione, egli non trova di meglio che abbattere i «poeti maledetti» del secolo scorso: Baudelaire? Giù! Poe? Non basta che il maestro dei poliziotti scientifici («da Sherlok Holmes a Paul Valéry...») Rimbaud? E' un traditore perchè ha pensato che il suo pensiero fosse interpretato da gente sciocca. Non rimane in piedi che Lautréamont, forse anche perchè ha avuto la disgrazia di andarsene prima di diventar celebre e, quindi, di trovare degli amici che, un giorno, l'avrebbero tradito. I surrealisti insomma, vogliono arrivare più in là dei «maledetti», vogliono giungere al più arido e sterminato deserto, dove la realtà veduta o *pensata* finisce e comincia l'irrealtà immaginabile o *pensabile*.

Ma in questo deserto, dove manca ogni punto di riferimento spirituale, si può morire di sete o di solitudine. Ebbene, risponde Breton, bisogna essere pronti a morire. Bisogna essere come santi, bruciare anche la vanità letteraria («Vorrei — scrive un surrealista integrale — che i nostri compagni il cui nome comincia ad essere un po' conosciuto, lo cancellassero), bruciare ogni ponte con le convenzioni e i gusti borghesi: ricchezza, notorietà, piacere, via tutto! E via anche l'approvazione del pubblico, «*Io chiedo* — scrive Breton in grandi caratteri — *l'occultamento profondo, vero del surrealismo*». E aggiunge: «Abbasso coloro che distribuiranno *il pane avvelenato* agli uccelli». Come il pane di Dio è per gli angeli, così il pane di Satana è per questi poeti che vogliono essere chiamati diavoli e tutti i costi, e soffrono se non si teme la loro ira, e si disperano se si salutano con un gentile sorriso.

In tutte queste affermazioni c'è tuttavia un'inquietudine palese, l'inquietudine di uno slancio perduto che si vorrebbe sostituire con la «trovata» e l'ostentazione di una forza indomabile. Questo «secondo manifesto» non è, in fondo, che un libello contro gli amici che si sono allontanati, cosa che a noi interessa ben poco; di nuovo non c'è che l'affermazione politica e la dichiarazione d'intransigenza assoluta. Ma le affermazioni artistiche, quelle che più contavano nel primo manifesto — escono da questo secondo tutto indebolito, quasi soffocate dall'ideologia e dalla inutile polemica. Breton confessa, anzi, che nel surrealismo è entrato il *pensé*, e che soltanto in avvenire si potrà riconquistare la grande originalità.

A noi pare che la ragione della decadenza stia in ciò, che il primo manifesto era del 1924, anno ancora sottomesso alla crisi «satanistica» del dopo guerra; in quell'epoca il concetto dell'arte veniva ancora straziato dagli artisti improvvisati, coi quali pareva lecito, e per i quali non esistevano limiti all'*espressione* di un'idea o di un sentimento in una forma. Da allora le acque si sono fatte più chiare, i più si sono persuasi che l'arte non era un facile giocchetto, che la faccenda era più pericolosa e difficile di quel che non paresse a prima vista. Ed ecco Picabia, un surrealista che Breton chiama traditore, giungere dopo le più strampalate esperienze, a scrivere nella rivista *Bifur* queste testuali parole: «Bisogna applicarsi al proprio lavoro, portarvi il *mestiere* sublime, aristocratico, che non ha mai impedito l'ispirazione poetica e, solo, permette a un'opera di attraversare i secoli e rimanere giovane...».

Ci si può domandare se occorreva proprio passare per tante pazzie per giungere ad una così accettabile saggezza. Forse sì. Anzitutto perchè bisogna diffidare di coloro che la saggezza la imparano a scuola, belle e fatta, fredda, ingessata ad accademica, e non se la conquistano attraverso le varie curiosità di un ingegno vivo e indipendente; e poi perchè anche il surrealismo nasconde una lezione molto seria e molto importante: la legittimità del soprannaturale in arte. Il problema della coscienza, il desiderio umano di entrare nel regno del misterioso; una lezione antiborghese, antiquististica, una lezione altamente poetica, che tutti oggi — se vogliono contare qualcosa nel mondo dello spirito — debbono aver imparato. A patto, si intende, di non rimanerne prigionieri e di non rinnegare le supreme ragioni dell'arte.

G. E. ANGIOLETTI.

(1) ANDRÉ BRETON, *Second manifeste du surréalisme* (Ed. Kra, Paris, 16 frs.).

VIAGGIO IN BULGARIA

L'isola delle chiese solitarie

(DAL NOSTRO INVIATO)

MESSEMVRIA, dicembre.

I pareri sono stati contraddittori. «Messemvria è un mucchio di antichi ruderi crollanti nel mare...», ha ammonito in tono quasi spregiante un burocrate troppo moderatista. «E' la terra dei più antichi santuari, la città sacra della Bulgaria...», ha marmoreato un pope incravattando le maniche nere sotto la barba prolissa. «Un borgo di pescatori», ha sentenziato uno scrivano uomo d'affari. Sono i pareri discordi che invogliano a cercare la verità.

Il sentiero nelle acque

Certo non ho trovato, per condurmi a Messemvria, nè treni, nè approdi. Si giunge da Ankolo e da Burgas costeggiando il Mar Nero, in automobile, una vecchia e sibilante automobile simile a un trampoliere meccanico. Ma bisognava lasciarla lontano dalla spiaggia, per timore di affondare nella sabbia. Ogni traccia di civiltà è sparita. Si giunge a Messemvria percorrendo un cordone di sabbia, una specie di diga naturale che unisce questa curiosa appendice geografica al continente, e la isola, contemporaneamente, da esso. Sembra di essere in una terra lontana, quasi immateriale, sospesa tra mare e nuvole. L'impressione è strana. Qualche sola indugia, nella nebbia soffiata dai venti d'Asia, come una chimera. Anche i vapori, i vari vapori, della sinietica navigazione del Mar Nero, passano al largo, lasciando nelli indolenti di fumo, in cui giocano, con stridi aspri, i gabbiani.

Per giungere a Messemvria bisogna andare a piedi, percorrendo la diga di sabbia, una diga tanto stile che sembra di camminare, biblicamente, sulle acque.

«Quando il mare è un po' agitato — spiega la sua guida — i flutti saltano la diga come cavalli, e la strada sparisce».

Forse per questi caratteri e per queste suggestioni, che formano un complesso inconfondibile e impreciso al tempo stesso, Messemvria si presenta già al viaggiatore come un sogno, un amaro e strano sogno asiatico. Forse questa prima impressione indefinibile deriva dalla stessa ambiguità geografica di Messemvria, giacchè essa dovrebbe essere una penisola, ma in realtà non è che un'ipotesi di penisola.

Ma questo che, per gli studiosi, è un motivo d'indagine e per i sognatori un motivo di fantasia, per gli uomini pratici diventa un cavillare negativo. E questa situazione cabbia di Messemvria essi attribuiscono la sua povertà, la sua rudimentalità, la sua scarsa vita commerciale. Questa minuscola città del Mar Nero diventa per essi una specie di inutile vegetazione marina abbarbicata curiosamente sopra un'escrescenza della riva. E veramente, penetrando nell'abitato di Messemvria, questa impressione non viene smentita. E' una città di casupole e di vecchie chiese cadenti, sulle quali, a un sole anemico, stanno melanconicamente asciugando delle reti. Qualche canestra di pesci qua e là; pallide nature morte del Mar Nero. Ombre di pescatori.

Manca, a questa grama popolazione, anche quel colore locale che fa della Bulgaria uno dei pochi documenti del romanticismo rimasti nella Europa realistica, la cori della Europa stecconica, percorsa da fili elettrici, ista di compagni, caligginosa di fumi industriali.

Duemila e cinquecento anni

Gli uomini vestono panni sommari ed anonimi, le donne non indossano i colorati e rabescati costumi che accendono le altre contrade bulgare di festività decorative. Si direbbe che il salato soffio che viene dalle steppe tauriche e dal Caspio abbia inaridito la fisionomia e steso un fosco verderame sulle cose scintillanti. In questo pallido pomeriggio i flutti stessi battono alle rive con un polso languido, stanco. Si sente il mare chiuso, un mare dal colore verde, inanimato, quasi perduto. Stridi di cormorani giungono come grida d'aiuto, lontane... Soltanto i bimbi che giocano sulle rive, i biondi indici del futuro, conservano cavalieri che la vita grama, gli stenti, le fatiche non hanno ancora cancellato. Si direbbe che nei loro occhi va pe' obbunghi scintilli il fuoco d'una razza in nuovo movimento. Presso i vecchi edifici, che sembrano sfaldarsi alla lenta corrosione delle febbre mortali, sotto il peso dei secoli e sotto il gioco dei venti, le loro voci risuonano con timbri ed echi inediti.

Penetrando sempre più in queste vigne solitarie, in questi meandri deserti, dove la realtà veduta o pensata finisce e comincia l'irrealtà immaginabile o pensabile.

*Ma in questo deserto, dove manca ogni punto di riferimento spirituale, si può morire di sete o di solitudine. Ebbene, risponde Breton, bisogna essere pronti a morire. Bisogna essere come santi, bruciare anche la vanità letteraria («Vorrei — scrive un surrealista integrale — che i nostri compagni il cui nome comincia ad essere un po' conosciuto, lo cancellassero), bruciare ogni ponte con le convenzioni e i gusti borghesi: ricchezza, notorietà, piacere, via tutto! E via anche l'approvazione del pubblico, «*Io chiedo* — scrive Breton in grandi caratteri — *l'occultamento profondo, vero del surrealismo*». E aggiunge: «Abbasso coloro che distribuiranno *il pane avvelenato* agli uccelli». Come il pane di Dio è per gli angeli, così il pane di Satana è per questi poeti che vogliono essere chiamati diavoli e tutti i costi, e soffrono se non si teme la loro ira, e si disperano se si salutano con un gentile sorriso.*

*In tutte queste affermazioni c'è tuttavia un'inquietudine palese, l'inquietudine di uno slancio perduto che si vorrebbe sostituire con la «trovata» e l'ostentazione di una forza indomabile. Questo «secondo manifesto» non è, in fondo, che un libello contro gli amici che si sono allontanati, cosa che a noi interessa ben poco; di nuovo non c'è che l'affermazione politica e la dichiarazione d'intransigenza assoluta. Ma le affermazioni artistiche, quelle che più contavano nel primo manifesto — escono da questo secondo tutto indebolito, quasi soffocate dall'ideologia e dalla inutile polemica. Breton confessa, anzi, che nel surrealismo è entrato il *pensé*, e che soltanto in avvenire si potrà riconquistare la grande originalità.*

*A noi pare che la ragione della decadenza stia in ciò, che il primo manifesto era del 1924, anno ancora sottomesso alla crisi «satanistica» del dopo guerra; in quell'epoca il concetto dell'arte veniva ancora straziato dagli artisti improvvisati, coi quali pareva lecito, e per i quali non esistevano limiti all'*espressione* di un'idea o di un sentimento in una forma. Da allora le acque si sono fatte più chiare, i più si sono persuasi che l'arte non era un facile giocchetto, che la faccenda era più pericolosa e difficile di quel che non paresse a prima vista. Ed ecco Picabia, un surrealista che Breton chiama traditore, giungere dopo le più strampalate esperienze, a scrivere nella rivista *Bifur* queste testuali parole: «Bisogna applicarsi al proprio lavoro, portarvi il *mestiere* sublime, aristocratico, che non ha mai impedito l'ispirazione poetica e, solo, permette a un'opera di attraversare i secoli e rimanere giovane...».*

Ci si può domandare se occorreva proprio passare per tante pazzie per giungere ad una così accettabile saggezza. Forse sì. Anzitutto perchè bisogna diffidare di coloro che la saggezza la imparano a scuola, belle e fatta, fredda, ingessata ad accademica, e non se la conquistano attraverso le varie curiosità di un ingegno vivo e indipendente; e poi perchè anche il surrealismo nasconde una lezione molto seria e molto importante: la legittimità del soprannaturale in arte. Il problema della coscienza, il desiderio umano di entrare nel regno del misterioso; una lezione altamente poetica, che tutti oggi — se vogliono contare qualcosa nel mondo dello spirito — debbono aver imparato. A patto, si intende, di non rimanerne prigionieri e di non rinnegare le supreme ragioni dell'arte.

G. E. ANGIOLETTI.

(1) ANDRÉ BRETON, *Second manifeste du surréalisme* (Ed. Kra, Paris, 16 frs.).

La costellazione basilicale

Messemvria non è stata, nei secoli, una città di guerrieri o un porto di pionieri. La sua gloria è un'altra: basta addentrarsi nel labirinto delle sue case per riconoscerne i cavalieri. Questa gloria non è rappresentata nè dalle moschee che tradiscono ancora il monconc del minareto usurpatore, nè dalle torre conica di lineamento piratesco; nè dalle sue basiliche, ognuna delle quali rappresenta uno strato secolare, tracciano un'evoluzione della razza verso il mondo occidentale. Pur confuse tra le costruzioni anonime, le basiliche di Messemvria possono essere identificate e raggruppate come i grani d'una collana, come le pietre inzuorate d'un diadema: formano quasi una costellazione basilicale nel conglomerato amorfo del borgo contemporaneo.

Queste piccole chiese s'incrostano nelle rocce, semorano amalgamate con esse come vecchi coralli, come gemme fangose da mondare e da detergere. Hanno nomi da favola: Basilica del Mare, San Giovanni del Mare, Paraschevà, San Pantokrator, Vecchio Arcivescovado, Basilica degli Arcangeli Michele e Gabriele. Soltanto un occhio esperto riesce a discernere le loro età e i loro stili, i tesori dei loro archi e delle loro colonne patinate dal tempo, i disegni policromi dei loro mosaici, i fregi votivi che ricordano i motivi dei tappeti orientali e i pleuri istoriati. Certo è che tra questi santuari deserti si pensiero s'evangelizza. Fatalmente vien fatto di ripensare che gli apostoli furono pescatori e che il verbo di Cristo nacque da una piccola e sublime comunità peschereccia, tra nasse, sugheri e umili scafi.

A prima vista tutte queste minuscole basiliche sembrano appartenere a uno stesso evo, scaturire da una stessa atmosfera; ma l'osservazione, addentrandosi fra stili e motivi, addentrandosi in meandri e cripte, scopre la successione del tempo, la progressione architettonica che documenta anche la metamorfosi della razza attraverso il sentimento religioso.

Chiese d'Asia

Infatti l'importanza di Messemvria non è soltanto archeologica. In questo piccolo appendice europea dei Balcani nei lineamenti dei suoi edifici religiosi viene a rispecchiarsi il remoto conflitto di due continenti — l'Europa e l'Asia — di due concezioni umane e religiose, l'una facente capo all'Oriente, l'altra all'Occidente. Questo minuscolo territorio rappresenta fatalmente il punto d'incontro e di scontro di due mondi, denuncia il conflitto millenario nella figurazione religiosa. Qui, sbocciando dalle steppe tauriche, venne a battere e a finire uno dei tanti ed enormi flotti asiatici, rappresentici dall'immigrazione bulgara, che proveniva dai territori del Mare d'Azov, sotto i bizzarri vessilli del Khan. E lo provano le chiese più antiche di Messemvria, chiese asiatiche di stile e di suggestione: la Basilica del Mare, la Basilica di San Giovanni e quella del Vecchio Arcivescovado. Ma, quasi per una fatale legge che si ripete e si ripeterà forse nel corso dei secoli, l'onda orientale s'infrangeva e dilagava fra le rocce già calcate e lavorate dalla romanità e si mescolava all'impulso slavo: la una parola, si occidentalizzava.

Ed ecco nelle chiese di San Pantokrator, della Paraschevà, degli Arcangeli Michele e Gabriele ricciarsi già, con le cupole e le navate complesse, l'influsso bizantino: evoluzione romana in atmosfera slava.

In questo senso Messemvria è più importante della stessa Tirnovo, capitale religiosa della Bulgaria. Il suo valore non è soltanto nazionale, ma universale. In questa minuscola terra le barbare tribù d'uno sterminato continente hanno dovuto inginocchiarsi, convertirsi, pregare senza che nessuna forza guerriera, e nessuna potenza armata le costringesse, ma così, per una ispirazione improvvisa, per un soffio misterioso.

Un mito

In questo calar di sera, tre nuvole fantasmagoriche e fluttuanti come stendardi, in voce del mare ha, in questo labirinto religioso, echi dolci, come parole mormorate. Il mare copre già le sottili dighe: Messemvria ridiventa un'isola romita, tra flutti violacei che hanno sbiechi capi e venature nere. In questo momento posso comprendere come i primitivi cavalieri asiatici abbiano sognato, mali e perseguitati dal miraggio, Messemvria doveva apparire loro, nella sua ambiguità terrestre e marina, non un'isola, ma una favola.

Nella sua metamorfosi, alla quale prendeva tanta parte il variar della luce, lo spegnersi del giorno e il misterioso ritmo del mare, Messemvria deve essere apparsa ai rozzi cavalieri, sperduti nei flutti, come la favolosa Ithaca che sconvolse tutte le leggi naturali.

I barbari temono, per un recondito istinto, di violare il mare. Messemvria, con le sue voci notturne, il suo cangiare di forme e di natura, le sue rivelazioni e le sue eclissi, era il mondo del mare violato. Essa apparteneva alle stesse terre da fiaba che — come l'isola di San Brandano o l'Atlantide — trovano in taluni i naufraghi. Essa doveva apparire come uno di quei terrori enigmatici che inghiottono gli armati, cadono sotto ciò che v'è di più solido, di più sicuro, di più sonoro, di più tracotante: lo zoccolo dei cavalli conquistatori.

Certamente i più audaci di questi galoppatori di tundre e di steppe si erano spronato, facendo impennare i cavalli, tra i flutti montanti nelle tenebre, al vaneggio mostruoso del mare. L'isola era là, coi suoi fumi, col suo mistero, col suo misterioso respiro: prossima e rutilante irraggiungibile. L'acqua è nemica delle cavallerie e gli uomini gravi, nutriti di ferro, non hanno presa nel liquido, inafferrabile e pure potente elemento. Il mare! Miraggio e fato dei conquistatori! Ma dunque inutile aver percorso migliaia di miglia, aver superato e conquistato immense distese di terreno, per ritrovare davanti a sè, in una piccola terra, lo spettro dell'inevitabile liquido, il cerchio dell'invalicabile.

Così anche i barbari e i vincitori possono piegarsi d'improvviso, quando Dio suona degli abissi le voci alle quali nessuna potenza umana può imporre il silenzio.

GURIO MORTARI.

La nozze della sorella di Al Capone

L'aristocrazia dei bassifondi alla cerimonia — La sposa raggiante; le spose pallidissime

Chicago, 15 notte.

L'aristocrazia dei bassifondi di Chicago era oggi rappresentata al completo nei posti e nell'interno della piccola chiesa cattolica di Santa Maria, del sobborgo Cicero della città, popolato in gran parte di italiani. Si sposava in quella chiesetta la graziosissima signorina Mafalda Capone, la diciottenne sorella del capofiume del contrabbando americano. Il fidanzato è il figlio di uno dei capi di un genere di malviventi considerati da Capone come i più pericolosi suoi rivali. Questo gruppo fa capo al famoso Frank Diamond e si asserisce che il matrimonio sia stato apposto organizzato da Diamond e da Capone per stabilire, una volta per tutte, la pace fra i due gruppi rivali. Alla cerimonia assistevano cinquemila persone, innumerevoli agenti di polizia in borghese hanno fatto tutto il possibile per passare inosservati, pur tastando le tasche dei calzoni degli ospiti invitati alla cerimonia. Questa operazione, delicatamente effettuata, ha permesso agli agenti di estrarre dalle tasche varie dozzine di rivoltelle. Capone era assente, perchè troppo ricercato dalle autorità. La signorina Mafalda vestiva un magnifico abito di raso con uno strascico di circa sei metri. Essa era sorridente, ma il fidanzato era pallidissimo come se nutrisse tristi presentimenti sulla possibilità di una rottura dei buoni rapporti stabiliti da questo matrimonio tra Al Capone e Diamond.

(*Daily Telegraph*).

«Miss Germania» in camicia

Bombe puzzolenti e topi durante una rappresentazione

Berlino, 15 notte.

Un notevole baccano hanno ieri sera scatenato al teatro «Apollo» di Norimberga, i nazional-socialisti per protestare contro la rappresentazione di una «rivista» della moda, durante la quale venivano in scena, nei più eleganti costumi, le varie regine della moda estera. Quando è stata la volta di «Miss Germania», questa si è presentata in camicia, e per di più in un camiciotto assai ridotto, con la scusa di simboleggiare la povertà della Germania. Ma il successo che la bella «Miss Germania» si riprometteva si è tramutato invece in un insuccesso clamoroso per l'intervento di 200 nazional-socialisti che da qualche sera invano protestavano contro l'indegna rappresentazione. Sono state gettate in teatro bombe puzzolenti e sono stati sguinzagliati una grande quantità di topi bianchi che i nazionalisti avevano portato chiusi in un sacco. La rappresentazione ha avuto termine tra il fuggi fuggi degli spettatori.

Il centenario delle Pandette celebrato a Firenze

Firenze, 15 notte.

Stamane in Palazzo Vecchio, nel salone dei Dugento ha avuto luogo la solenne celebrazione del 15° Centenario delle Pandette di Giustiniano. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. l'on. Rocco, Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, S. E. il Prefetto Coffari, S. E. Paulini, Accademico d'Italia, il comandante del Corpo d'Armata generale Ilardi, il generale Longhena, il podestà senatore della Gherardesca, S. E. Campili, procuratore generale della Corte d'Appello, il presidenti dei Tribunali dell'intera Toscana; i rappresentanti degli Ordini degli avvocati, quelli delle autorità politiche e sindacali ed un folto gruppo di magistrati e di personalità del mondo culturale fiorentino.

L'orazione commemorativa è stata detta dal prof. Lando Landucci che è stato presentato da S. E. il Prefetto. Il prof. Landucci ha illustrato ampiamente le fonti e la genesi delle Pandette, rivendicando interamente a Roma questo insigne monumento di civiltà. Ha chiuso la sua orazione con un saluto alla maestà del Re Vittorio ed al Duce, provocando una vibrante manifestazione di omaggio al Sovrano ed al Capo del Governo.

In occasione della cerimonia è stato esposto al pubblico il prezioso manoscritto fiorentino contenente il più antico testo del Codice di Giustiniano.

Il centenario della morte di Bolivar

Le manifestazioni romane

Roma, 15 notte.

Mercoledì prossimo cadrà il centenario della morte di Simone Bolivar. Il pensiero e l'azione di Bolivar, ispirati allo spirito dell'antica Roma, sono legati indissolubilmente e storicamente al destino dell'America Centrale e più esattamente del Venezuela, della Colombia, della Bolivia, dell'Ecuador e del Panama. Bolivar non fu solo l'eroe che segnò l'inizio della riscossa di questi Paesi e che ne realizzò l'indipendenza, ma anche colui che a molti di questi paesi liberati dedicò le sue energie e la sua sagacezza politica. Le manifestazioni bolivariane saranno molte e semplici, ma non perciò meno eloquenti nel loro significato.

Nella mattinata, i rappresentanti del Venezuela, della Colombia, della Bolivia, dell'Ecuador e del Panama si recheranno al Pantheon a deporre una corona; quindi assisteranno ad una funzione religiosa che sarà celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e a cui assisterà anche il ministro Ministero degli Esteri on. Grandi. Nel pomeriggio sarà inaugurata, per cura del Governatore di Roma, una targa a piazza Bolivar, al Monte Sacro, e a piazza Flaminia sarà gettata la prima pietra del monumento a Bolivar, eretto in Roma per iniziativa delle cinque Stati dell'America Latina. Il monumento sarà opera dello scultore Canonica. Infine, sempre nel pomeriggio di mercoledì, all'Accademia d'Italia S. E. Volpe commemorerà l'eroe dell'indipendenza dell'America Latina. Alla cerimonia interverranno il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

I fornitori di cadaveri ai medici di Belgrado

Vienna, 15 notte.

Speculare si può anche con i morti. Nella Voivodina, in un bosco vicino a Pancevo, dei contadini hanno trovato in una specie di bara il cadavere di un uomo, la cui morte, come hanno poi accertato i medici, era stata naturale. Di dove però venisse il cadavere è un mistero. Ma ecco che in una osteria del suburbio, due ubriachi si sono messi a litigare, e, tra una bestia e l'altra, a parlare di un morto. Un agente di polizia chiamato dall'oste insospettito aperse le orecchie e sentì un ubriaco dire all'altro che per il cadavere della giornata non gli avrebbe dato neppure un soldo. Accompagnati in carcere e interrogati a sbornia svanita, i due confessarono che sorpresi dal giorno mentre sopra una barca trasportavano a Belgrado un cadavere procuratosi in un villaggio, avevano deposto la cassa nel bosco e nell'attesa di riprendere il viaggio con le tenebre se ne erano andati all'osteria.

I due compari si qualificavano incettatori di cadaveri di mestiere; dovendo ritornare in tale qualità nei chirurghi belgradesi, che compiono studi, viaggiavano per conto il Banato; il commercio era redditizio. Per questa volta l'affare è andato a monte, giacchè la polizia ha sepolto la salma trovata nel bosco e ha trattenuto e denunciato i due macabri commercianti.

E giacchè siamo in così allegro tema, sia fatta pure menzione del viennese Novakovits, commerciante in casse da morto e affini, il quale andando male gli affari, ha dato fuoco al deposito per riscuotere il modesto importo dell'assicurazione.

«Premio Mondadori» a Fernando Palazzi

Milano, 15 notte.

L'Accademia Mondadori, riunitasi sotto la presidenza di Francesco Pastonchi, per l'assegnazione del premio di L. 5000 ad un romanzo inedito, ha prescelto alla unanimità il romanzo presentato col titolo: «La storia amorosa di Rosetta e del cav. Di Nerac» e contrassegnato col motto «il mio nome è nessuno». Aperta la busta che accompagnava il manoscritto, si trovò che il nome dell'autore è Fernando Palazzi. L'Accademia, pure all'unanimità ha deliberato di segnalare all'editore per la pubblicazione un altro romanzo: «Il romanzo di molta gente», di Gian Augusto Sola.

L'Accademia comunica che il concorso per una Vita di Vittorio Emanuele II è chiuso e che è in corso l'esame dei lavori presentati. L'Accademia infine ha bandito un concorso per un libro di poesia con un premio di L. 5000. Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è la mezzanotte del 30 giugno 1931.

Incisori contemporanei

Perchè non esiste ancora nel pubblico italiano quella coscienza dell'importanza e del valore artistico dell'incisione, che in Francia, in Germania, in Inghilterra sopravvissuta, non anche in Ungheria e persino nella Russia sovietica (basti citare il nome di Deineka) in sì che l'acquaforte, l'acquatinta, la puntasecca, la silografia, la litografia (nell'interpretazione dei numerosissimi umoristi come nelle quotidiane correnti di un artivismo mercantile, sempre un gesto per nulla inferiore a quello della comune pittura ad olio o all'acquarello? Ling anol la Sibi Biemonte Venezuela la Cecoslovacchia alleviva il suo patiglione con puro bianco e nero chesto insieme un piccolo capolavoro di gusto ed un'oasi di riposo in una formazione di colori. In Inghilterra i maggiori editori acquistano dagli incisori di buon nome lastre al prezzo di anche mille sterline ciascuna, pari a centomila nostre lire, ben sapendo che ogni prova sarà rivendiuta a dieci, a venti, a venticinque sterline e che la cultura verrà acquista in pochi giorni. Da noi, nel paese di Marcantonio Raimondi e del Volpato, del Tiepolo e del Piranesi, del Campagnola e del Morghen, del Calamatta e del Pinelli, non dico che qualche editore coraggioso non tenti di rompere la cintura di indifferenza in cui si svolge la ignorata attività dei nostri incisori e che qualche ente culturale o società di belle arti non arrischi l'allestimento di una mostra di bianco e nero; ma novantanove volte su cento quell'editore si vede costretto a far macchina indietro dopo aver tentato la prima cartella di stampe, e quanto all'ente inostre l'esperienza insegna ch'è meglio andare a organizzarle all'estero: come quella che ora si tiene a Parigi ad iniziativa della Commissione italiana per la Cooperazione intellettuale presieduta da Alfredo Rocco. Ottima cosa: ma prima che i francesi non converrebbe fossero gli italiani a conoscere Francesco Chiappelli o Bruno Bramanti, Celestino Celestini o Mino Maccari, Giorgio Morandi o Gino Sensani? E non converrebbe ancora che i vari Sindacati regionali degli artisti si decidessero — nell'ordinamento delle loro annuali esposizioni — a dare al bianco e nero un posto pari a quello della pittura e della scultura? Forse allora, a poco a poco, il pubblico italiano si persuaderebbe che il valore decorativo, in un salotto o in uno studio, di un'acquaforte non è minore di quello di una pittura nella sua brava cornice dorata: ed il medio acquirente che accetta un prezzo di duemila lire per un quadretto di fiori o di paesaggio non troverebbe sproporzionato sborsarne cinquecento o mille per una cartella di dieci o dodici belle stampe originali da godersi intelligentemente nell'intimità delle sue ore di pace.

Decina perciò di un caldo augurio è l'impresa cui s'è accinta ora la Casa editrice torinese Fratelli Buratti: pubblicare con precisi criteri di scelta e con carattere di continuità cartelle antologiche o personali di stampe destinate a far conoscere in Italia i più valenti «Incisori Contemporanei». Così s'intitola appunto la raccolta, diretta da Cipriano Efisio Oppo e curata da Marcello Boglione, artista che come pochi altri è scaltrito per più minuti segreti della tecnica dell'incisione, dal rame all'acciaio, dal legno alla pietra, e con acuto senso critico animato da una rara passione, segnoso la produzione dei suoi coetanei italiani e stranieri. Occorrerà ai possessori dei grandi di isolare dal contesto i capolavori della collezione Buratti, sapiente conservare alla stampa il nobile sicgelo della rarità, e quindi la certezza da loro edite sono di tiratura limitatissima, da un minimo di venti esemplari a un massimo di settanta, e quasi sempre garantite dalla distruzione degli originali a tiratura ultimata. Dieci, dodici acqueforti, litografie, silografie, acquetinte, puntesecche, presentate con il miglior decoro desiderabile, a un prezzo che varia fra le quattrocento e le millecinquecento lire: il che significa una media di cento lire per incisione. Insistiamo su questi ragguagli economici perchè la rinascita in Italia dell'arte dell'incisione è in gran parte connessa con il dissipare presso il pubblico di un errato concetto circa la proporzione del prezzi della pittura e del bianco e nero.

«L'incisione, sia essa praticata sul rame o sul legno, col bulino o con gli acidi, non può fare a meno di essere contenuta entro i limiti della forma e del chiaroscuro; e solo avvalendosi di un disegnativo figurato, il quale sappia il valore dei contrasti improvvisi, e il gruppo dell'arabesco, e la responsabile lunghezza che va adottata al punto e alla linea, essa può stoggiare una ricchezza inaspettata e, direi, unica per le sue caratteristiche.

«Per arrivare a questo occorre una vera scienza. E non c'è nulla di più incopportibile dei dilettanti, i quali credono che basti graffiare una lastra di rame o di zinco o scavare un legno fe nel peggior dei casi un *linoleum*) e far quattro segni sopra una pietra litografica per proclamarsi incisori. Abbiamo molti troppi esempi nei nostri contemporanei di simili falsi artisti. Ecco perchè nasce questa collezione di cartelle contenenti stampe originali e non riproduzioni. Per distinguere i veri incisori, quelli che non possono esprimere la loro visione artistica che in quel certo modo e con quella certa tecnica, dal tenui a far tutto, così abbondanti nel campo delle Belle Arti».

Assennatissime parole che Cipriano Efisio Oppo fa precedere alla prima cartella degli «Incisori Contemporanei» contenente nove acqueforti, litografie, silografie, di Francesco Chiappelli, Mino Maccari, Achille Lega, Veltani-Marchi, Delitala, Bozzetti e — fra questi italiani — del lettone Hirschfeld, poco noto fra noi ma quotatissimo a Parigi, magnifico tecnico della puntasecca con la quale ottiene chiaro-scuri di estrema finezza ed eloquenza. Carutti, Casanova, Guacciarini, Servolini, Cisari, Villani ed il polacco Lipinsky, acquafortista dal tratto intenso, sinceresimo, che con arte potente e personalissima rende l'atmosfera e l'ambiente, sono gli autori della seconda cartella antologica, le tre personali or ora pubblicate ed dedicate a Marcello Boglione (*Solitudini*, dieci acqueforti), a Luigi Bartolini (*Le carte parlanti*, dieci acqueforti), a Francesco Chiappelli (*Le Sperenzenze*, dodici acqueforti).

L'arte di Marcello Boglione non può essere intesa e valutata in quanto ha di spontaneo, di commosso, di delicatamente malinconico, se non connettendola ad una spiccata tendenza contemplativa, la quale è forse quella a far sì che anche nel segno materiale della lastra tenui un riflesso della gentilezza poetica dell'uomo e del suo ideale pittorico. Il Bartolini andeggia con squisitezza sconcertante fra una robustezza sintetica di rappresentazione (*Le Bazzze alla finestra*) ed un intimismo alla Rousseau il Doganiere, di cui stimo ornai acclarati. Chi incida la bellissima «Finestra del solit

Tutti gli sport in tutto il mondo

Gli avanti juventini a contatto con la difesa granata

Carnera

Idolo del pubblico londinese - Propositi per l'avvenire - Attore cinematografico?

Londra, 15 notte.

Primo Carnera, gira nei pochi momenti di spasso per le vie di Londra, seguito da un codazzo di ammiratori. E' il beniamino del pubblico ed occupa da ieri la gara con vivissimo successo il posto che un altro idolo del pubblico inglese, Maurizio Chevalier, ha lasciato vacante partendo alla volta di Parigi. Soltanto Carnera è gli sorridono i passanti, come se egli fosse un vecchio amico del popolo londinese, ma i momenti peripatetici del pugilista sono contatissimi: Egli ha oggi stesso iniziato il suo allenamento e nel locale del Club Sportivo di Londra ha dato uno spettacolo di forza e di agilità ad una schiera di pugilisti professionisti e dilettanti e di specialisti sportivi dei grandi giornali londinesi.

Questi ultimi sono rimasti addirittura sbalorditi dai progressi compiuti dall'atleta italiano nella scienza pugilistica. Carnera, dal canto suo, non perde un'occasione per pavoneggiarsi di pubblico ed indirettamente il suo presunto avversario Maen che egli non è il feroce combattente, e la belva [illegible] descritta da alcuni suoi denigratori.

— Perchè, dice egli Carnera, si continua a volerlmi presentare come un demolitore feroce di avversari? Non ho nulla di feroce. Quando affronto un avversario penso unicamente a vincerlo, senza fargli alcun male, lo intendo trattare Maen con lo stesso rispetto col quale ho sempre trattato coloro che hanno voluto misurarsi con me».

Fra una confidenza e l'altra, ai suoi innumerevoli amici ed ammiratori, accolti da risate clamorose e da calorose congratulazioni, il buon Carnera parla del suo avvenire. Per ora, a quanto ha riferito a Londra, non ha che un'idea in capo: misurarsi con Schmeling. Egli ha detto che spera di recarsi in America in febbraio per uno scontro iniziale con Stribling. Se vincerà, egli chiederà di potersi incontrare sul ring col vincitore del match Stribling-Schmeling.

Il collaboratore sportivo del *Daily Telegraph*, che ha avuto modo di contemplare oggi Carnera durante il suo allenamento, e di parlare con lui, scrive ancora:

«Quando vidi Carnera la prima volta a Londra mi fece l'effetto di una persona preoccupata e nervosa. Oggi egli è un uomo che ha scoperto se stesso. Lo chiamammo in sei tutti insieme da mente, semplicemente perchè era un colosso. Ogni sua forza e la sua abilità sono diventati tali che dobbiamo dimenticare la sua statura».

Al corrispondente Carnera ha detto che tornerà dall'America campione mondiale di boxe.

Ad alcuni giornalisti, però, che gli chiedevano che cosa avrebbe fatto al termine della sua carriera, che si preannuncia realmente gloriosa, Carnera ha dichiarato sorridendo:

«Andrò ad Hollywood. Da un lato la California mi sembra incantevole e dall'altro ho un'idea in capo: vedo divenire un attore cinematografico».

R. P.

Una fase dell'incontro di rugby «Guf-Torino» - «Andrea Doria»

Nulla di nuovo nel «campionato»

Con le vittorie della «Juventus» e della «Roma» le posizioni restano invariate - La prima sconfitta del «Modena» sul proprio campo

I risultati della decimasettima giornata sono stati i seguenti: Milano-Triestina 2-0; Genova-Alessandria 2-1; Lazio-Legnano 1-0; Bologna-Pro Patria 4-0; Roma-Ambrosiana 2-0; Juventus-Torino 2-0; Napoli-Alessandria 4-0; Pro Vercelli-Modena 2-1; Livorno-Cremonese 4-0.

La classifica è ora la seguente: Juventus p. 25; Roma 24; Bologna 23; Napoli 22; Lazio 19; Modena 19; Genova 18; Torino 17; Livorno 16; Pro Vercelli 14; Alessandria 10; Milano 10; Ambrosiana 10; Pro Patria 9; Triestina 7; Livorno 6; Cremonese 4; Legnano 4.

La vassoia di orientamento indicava ai due estremi della lancetta, i poli ai cui convergono l'interesse degli appassionati del calcio. A Nord la partita di Torino interessava vivacchè i torinesi parecchie migliaia di altre persone: quelle che sperassero — ad esempio — in una affermazione del Torino per vedere ricorciata la distanza che separa i bianco-neri dai vicini più immediati nella classifica; a Sud un'altra cerchia interessava pure altre migliaia di persone: quelle che guardando all'altro capo dell'arco magnetico, all'incontro Roma-Ambrosiana sperassero ricevere una notizia che alleviasse il lavoro accordato dalla sorte, alla squadra romana...

Le altre partite passavano evidentemente in seconda fila. Tutt'al più potevano attendersi quelle che si possono dire le tradizionali sorprese domenicali, i difetti nuovi si sono avuti nel duplice successo dei vercellesi, genovesi e lazioli nei campi avversari, anche se a rigore di logica la sorpresa più vera e più grande debba essere ritenuta soltanto quella che ha visto il Modena sconfitto di fronte ai bianchi piemontesi.

Dicevamo dunque che a Torino e a Roma si guardava con viva curiosità. Ma la curiosità — e diciamo pure le sottintese speranze per la sconfitta delle due squadre che occupano il posto di testa nella classifica — era più sentita sull'uno e sull'altro campo dopo meno mezz'ora di gioco.

Al 26.o minuto la Juventus segnava il suo secondo goal e la Roma al 21.o minuto allineava essa pure il secondo punto. Le posizioni di entrambe le squadre non si può dire che fossero sconquassate, ma due goals costituivano tuttavia un bilancio sufficientemente sicuro per attendere la eventuale riscossa avversaria.

Battaglia... fraterna

E la reazione dell'ospite, fu più fortunata a Roma che a Torino. Nella Capitale Mezza salvava quella che si suol chiamare, in omaggio non si sa bene a quale principio di cavalleria, «punta dell'onore», mentre il Torino non riusciva malgrado una più lunga preparazione all'attacco, a ottenere quel punto che desse agli attaccanti granata e ai loro ammiratori un motivo di consolazione...

Dopo le ampie cronache e i commenti di ieri sulla partita, non mette conto spendere oggi altre parole. Necessita soltanto di nuovo che è stata una bruttà partita. Ma già c'è da domandarsi quali e quante siano state in passato, degne di encomio per pregi stilistici, le partite tra bianco-neri e granata. Nè c'è da credere che sappiano offrire di meglio ai loro ammiratori Ambrosiana e Milan, nè in tempi lontani gli incontri Genoa-Doria vecchio stadio più piano e più attraente. Queste battaglie... fra fratelli, risentono spesso dell'ambiente in cui sono state preparate. In fondo le due squadre impegnano un terreno di gioco quel duello che i «supporters» hanno impegnato in precedenza attorno a un bicchiere di caffè o sulle piattaforme dei tram o tra una pausa e l'altra del lavoro. E questi supporters sconfessano già prima della partita — quasi se la conclusione di ogni discussione fosse la firma di una cambiale! — l'ammirevole lavoro del loro pupillo. Il quale naturalmente non la cede per nulla in calore, in classe, in rendimento all'avversario che egli si troverà di fronte.

Così non ci sarà da stupire se durante la partita quegli stessi pupilli — che recitano sul campo una specie di parte per conto dell'appassionato che gli ha gridato nelle orecchie durante settimane e settimane la sua superiorità sull'immediato avversario — ridurrà la contesa a un duello, o dualismo che dir si voglia, con quel suo antagonista, durante il secondo tempo della partita Juventus-Torino si è creato quello di cacciatore che la bottiglia vicina ed un per le bolle e respinge di questo e quello. Naturalmente in queste condizioni il cosidetto «bel gioco» diventa un mito e le partite una brutta cosa. E l'arbitro in quell'atmosfera, incandescente — egli stesso — dovrebbe essere glaciale!

Queste considerazioni generiche sulla partita di Torino ci hanno allontanati da quelli che avrebbero dovuto essere i rilievi tecnici del martedì. Ma, come già abbiamo avvertito, una mezz'ora dopo i commenti che sono stati fatti ieri ne crediamo che il risultato della partita di Roma richiede molte illustrazioni. Esso conferma due cose: che la Roma è sempre un'undici di valore e che l'Ambrosiana — malgrado la sconfitta — è una squadra che risale, sia pure lentamente, verso quel livello stellare che la scorso anno le ha consentito di appropriarsi dello scudetto, il secondo tempo infatti ha visto la riscossa della squadra milanese, che, grazie al lavoro svolto dalla linea mediana, ha permesso all'attacco, il quale non è ancora quello della scorsa stagione, di scatenare buone azioni.

L'«explait» della Pro Vercelli

I risultati indicano in ordine di merito, dopo le due partite di maggior interesse della giornata, quella ottenuta dalla Pro Vercelli come il più brillante. A mettere... d'accordo con se stessa questa squadra diretta veramente un'impresa ardua. Si parla per i bianchi di improvvisi. Verrebbe meglio parlare di... contraddizione. Quest'anno a Modena sono cadute compagini di ben altra attrezzatura: per citare due sole: Torino e Genova. La Pro Vercelli, quella «vecchia» squadra fatta di giovani, si è presa il lusso di lasciare i modenesi alle spalle con due goals di distacco. Gioco classico all'attacco, gioco deciso e potente in difesa. Gioco robusto nella linea mediana ove Ardizzone è veramente la colonna della squadra. Con la «Pro» ho rimediato a Modena, come già ad Alessandria alle disavventure di cui è stata vittima in casa ed ha fornito un exploit che è veramente eccezionale.

Il Genoa è passato a Brescia. Impresa di non poco conto. La cronaca non dice che a battere il portiere avversario sia stato quello Sinibbi che è la preoccupazione costante di tutte le difese italiane, nè la cronaca dice che dal suo piede sono partiti i palloni che hanno permesso ai compagni di segnare. E' logico: lasciando due uomini a far la guardia a Sinibbi, questi deve ridursi a far lavorare i compagni i quali naturalmente beneficiano della minor vigilanza altrui.

La Lazio ha strapazzato i due punti a Legnano. La squadra romana si mantiene così a ridosso del Bologna e del Napoli, sopravanzando il Modena di due punti. Gli «azzurri» della Capitale avranno letto non senza interesse i resoconti della partita di Torino, e l'espulsione di Cesarini e Barale entra nel gioco dei fattori, che vedremo positivi, per l'incontro di domenica prossima a Roma. Se il direttorio divisioni superiori dovesse mantenere con la squalifica l'allontanamento dal campo dei due bianco-neri, la Juventus vedrebbe seriamente compromesse le sue speranze di vittoria per la partita di domenica prossima. Che abbia proprio da essere la Lazio a rendere il più scomodo dei servigi alla sua antagonista della Capitale? Della Lazio resistenza opposta dall'Alessandria al Napoli: fu un dialogo — in fatto di goals — a base di botte e risposte. La parola è rimasta per ultimo al Napoli che dopo il secondo pareggio, ottenuto dai grigi riuscirà a battere per la terza volta Balzarino.

Il Livorno è riuscito nella partita con il Casale, quasi a raddoppiare il bottino di goals che aveva messo insieme, a Siena, in undici gare, mentre la Triestina e la Pro Patria dovranno, come era previsto lasciare via libera al Milan e al Bologna.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(coll'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	89,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra bisogna aggiungere anzitutto quelli di abbonamento ai vari supplementi illustrati che si pubblicano nel corso del mese.

N. B. — **Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.**

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti sanno che si ricevono in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzig** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Rumania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Ucraina**, giornali sottoscrivere l'abbonamento al nostro Ufficio più vicino degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci sia per ragioni di tempo materiale impossibilità di spedire il giornale dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1260.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del numero quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	34,30	18,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12,30	7,30	5,30
Estero »	28,30	14,30	8,30

(Nei suddetti prezzi sono già compresse le tasse di bollo e di spedizione)

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche non più di una pubblicazione illustrata.

A coloro che faranno abbonamenti cumulativi e ne verseranno subito l'importo annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che ci pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Gli "scoiattoli bianchi,,

L'inaugurazione della «Bicocca dello sciatore» di Courmayeur - Il vasto programma delle manifestazioni dello «Sci Club di Aosta»

Aosta, 15 notte.

Gli «scoiattoli bianchi» di Courmayeur, quando la neve scende a Becca, vaporosi di bambagia, su dal ghiacciaio, dall'Aiguille Noire da Peterey, sanno dire che la montagna si veste da festa.

Elementi giovani e perfettamente reclutabili, la montagna, difatti, ha la peculiarità di questa rinnovazione che ogni anno sembra farla rinascere più bella: comunque di «fenomeni» e di campioni di valanghe, di seguaci cacciatori e di poesia semplice e giaconda. E la Val d'Aosta, forse più d'ogni altra, possiede la dolcezza di questo segreto.

«La conca in vivo smeraldo»

Le meravigliose plaghe valdostane altecchiose, ora, i loro turisti invernali, la comitiva allegra o chiassosa di sciatori. E così preparano quelle manifestazioni che, se pure tenute finora in un ambito troppo locale e regionale, sono sempre molto interessanti.

Courmayeur, la «conca in vivo smeraldo» così cara e familiare a Giosuè Carducci, incidentale vedra quest'anno, nei suoi impareggiabili campi di neve, la disputa del Campionato della Val d'Italia. Essa ha un poco diritto a quest'onore, poichè dal 31 febbraio al 1° marzo 1925 ospitò la prima Adunata Nazionale Sciatori Alpigiani e la Quarta Gara Internale del Tourisme Club Italiano, manifestazione riuscitissima di primo grande passo di valorizzazione dello sci e che si chiuse con gare di *bobsleigh*, di salto, dieci anche che fu coronata di vero successo, dimostrando la volontà e l'ottimo preparazione di ben cinquantaquattro sciatori, capeggiati gentilmente da alcuni signori che recandosi lassù in un cimento ben acuto si un percorso di oltre 20 chilometri, ai piedi del Monte Bianco, e che cessero la bellissima vallata della Val Formazza. Il Campionato Valdostano fu allora consacrato da Adriano Bovet di Courmayeur. L'elemento femminile aveva pure dato il suo contributo alla magnifica settimana, favorita da un tempo ultraitante meraviglioso.

Quest'anno l'iniziativa venne lanciata dallo Sci Club di Aosta, d'accordo con altri enti sportivi valdostani. Il bel sodalizio, che conta appena due anni di vita ma qualche centinaio di soci, ha inaugurato ieri con colazione di prezzo carattere alpinistico e con l'intervento di autorità e di cultori sportivi di tutta la provincia nonchè di colleganti da Torino, Milano, Ivrea e da altri centri, a Plan-peincieux di Courmayeur la «Bicocca degli sciatori del Monte Bianco».

Il grandioso programma suggestivamente presentato dal Presidente dello «Sci Club di Aosta» ing. Ezisippo Bevori, titolare di questa creazione alpinistica valdostana è stato completamente esaurito con una manifestazione di primissimo ordine. L'inaugurazione partirà dalla «Bicocca»,

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei giornalisti piemontesi

Il Direttore della «Stampa» nominato segretario regionale

L'assemblea ordinaria annuale dei giornalisti piemontesi ha avuto luogo domenica sera, nel lussuoso salone del Circolo della Stampa. All'adunanza, che assumeva un'importanza particolare, erano chiamate le categorie professionisti e pubblicisti del Sindacato, che sono intervenute con tutti i numerosi iscritti, i quali hanno così affollato tutto l'ampio locale. Presiedeva l'assemblea, in rappresentanza del segretario nazionale on. Amicucci, trattenuto a Roma da precedenti impegni, Pietro Gorzolini, ispettore nazionale della Confederazione e rappresentante anche di S. E. Bodrero, presidente della Confederazione. Assisteva anche l'avv. Bertelè, ispettore regionale della Confederazione.

La relazione del Direttorio uscente

Ha aperto la seduta il segretario regionale uscente, Eugenio Bertuetti, il quale ha letto la relazione sull'opera svolta dall'uscente Direttorio durante il periodo in cui è rimasto in carica. Egli ha esordito esprimendo anzitutto il suo compiacimento per la presenza dei pubblicisti, i quali, per la prima volta, prendono parte a tali riunioni. Quindi ha riferito sulle condizioni in cui si è svolto il trapasso tra la vecchia Associazione della Stampa Subalpina ed il Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti, alle difficoltà superate ed alle direttive seguite. Dopo aver ricordato che del Direttorio uscente, or fa un anno, sono usciti a far parte Curzio Malaparte, Pietro Gorgolini e Mino Maccari, i quali hanno così portato nel giornalismo torinese una nuova e decisa affermazione di unità fascista e di sicurezza politica, Eugenio Bertuetti ha parlato dell'opera svolta dal Direttorio nel campo sindacale e delle vertenze risolte.

L'oratore ha parlato della relazione finanziaria. In questo campo le direttive seguite sono state improntate alla più severa economia, quale era imposta dalla situazione trovata quando il Direttorio aveva assunto la responsabilità del suo compito. Allora il fondo cassa era di L. 25.904 con parte dell'attivo da pagare, o tale attivo gravò poi sul bilancio con la cifra davvero ragguardevole di 90 mila lire annue. Oggi, per contro, il fondo cassa è di lire 73.615 nette, e ciò con l'attivo pagato.

Dopo aver accennato poi agli aiuti dati in particolari circostanze a colleghi bisognosi, Eugenio Bertuetti ha ricordato come, pur esercitati il Sindacato astenuto da spese di lusso e da feste, ha tuttavia potuto compiere determinate manifestazioni e ricevimenti di particolare importanza, fra i quali i più notevoli furono il ricevimento ai giornalisti stranieri ed il saluto a Mario Bassi, nostro collega de «la Stampa», che tornava decorato dall'Africa dopo aver onorato, col suo valoroso contegno, nell'aspra e vittoriosa giornata di Bir Tegrift, tutta la classe dei giornalisti italiani.

Eugenio Bertuetti ha concluso quindi la sua relazione elevando un pensiero alla memoria dei giornalisti estinti ed inviando un saluto vibrante al Duce del Fascismo.

Un vivissimo generale applauso ha salutato la relazione di Eugenio Bertuetti.

Le elezioni alle cariche

Il presidente dell'assemblea, Pietro Gorgolini, ha successivamente proceduto a mettere in votazione il bilancio, che è stato approvato alla unanimità, ed ha poi dato lettura di un ordine del giorno di fiducia, che viene votato per acclamazione, dopo che il presidente dell'assemblea Pietro Gorgolini, anche a nome dell'ispettore nazionale Curzio Malaparte e dell'ispettore regionale avv. Bertelè, ha dichiarato di accettarlo.

Ha preso quindi nuovamente la parola Pietro Gorgolini, il quale ha messo in rilievo la compattezza dell'assemblea ed il suo spirito nettamente fascista, e dopo aver lodato la limpidezza e la efficacia della relazione Bertuetti, ha fatto notare come nel giornalismo fascista piemontese regni oggi la più schietta e sincera concordia di propositi e di sentimenti. Pietro Gorgolini ha poi illustrato il compito e la funzione del giornalista nel Regime fascista, che è funzione di grande responsabilità per la sua delicatezza. Ha poi concluso esaltando le grandi tradizioni della stampa subalpina, alle quali i giornalisti di oggi sapranno tenere fede ed accrescere anzi la gloria.

Dopo alcune osservazioni di Manuta, il quale ha espresso l'augurio che l'assemblea dei giornalisti possa riunirsi più di frequente che non la passato, il presidente ha dato lettura della lista dei membri del Direttorio, che è la seguente:

Segretario regionale: Curzio Malaparte (*Stampa*); Vice-segretario regionale: Bertuetti Eugenio (*Gazzetta del Popolo*); Membri: Cima prof. Giovanni Vincenzo (*Gazzetta del Popolo*) anche per gli stenografi, Gigli conte Lorenzo (*Gazzetta del Popolo*), Gorgolini dott. comm. Pietro (*Stampa*) anche per i pubblicisti ed il *Nazionale*, Ingaliato Mario (*Gazzetta del Popolo*) anche per i disoccupati, Maccari avv. cav. Mino (*Stampa*), Martari dott. Curio (*Stampa*) delegato dall'Associazione Musicali, Palberti conte Guido (*Gazzetta del Popolo*), Russo Alfio (*Stampa*); Revisori dei conti: Bassi rag. Mario (*Stampa*), Penasso cav. Vincenzo Guglielmo (*Gazzetta del Popolo*), Torrero Leo (Professionisti liberi e pubblicisti).

La lista è stata approvata alla unanimità. Con un'altra unanime votazione è stato deliberato Curzio Malaparte, Direttore della «Stampa», a segretario regionale, ed Eugenio Bertuetti, vice-direttore responsabile della «Gazzetta del Popolo», a vice-segretario.

L'assemblea ha calorosamente applaudito il risultato delle elezioni.

Il discorso di Curzio Malaparte

Ha preso poi la parola Curzio Malaparte, il quale ha rivolto un caloroso saluto a Eugenio Bertuetti ed ha rilevato la consuetudine fascista e l'accordo dei giornalisti fascisti piemontesi, affermando quindi che il nuovo Direttorio intende proseguire l'opera svolta da quello passato, opera diretta ad un maggiore potenziamento e ad una sempre migliore valutazione del giornalismo piemontese. Tale opera sarà posta in rapporto con la nuova concezione della funzione sindacale, come è stata attuata dal Regime, per la quale concezione il Sindacato non deve limitarsi alla tutela degli interessi materiali degli iscritti ma altresì estenderla a quelli morali. Tale tutela, che ha grande importanza in ogni campo, ne ha una anche più grande in quello del giornalismo, per la delicatezza e l'importanza della funzione che il giornalista svolge nella vita della Nazione.

Curzio Malaparte ha poi ricordata l'opera svolta dal passato Direttorio nel campo della tutela degli interessi materiali dei giornalisti, in occasione di talune vertenze che furono felicemente risolte. Ha quindi accennato alla questione dell'assistenza interna, e dopo aver fatto rilevare i casi che impongono provvedimenti, Curzio Malaparte ha affermato che i criteri della rigida economia, finora giustamente dal trascorso Direttorio, saranno continuati, evitando ogni spesa non del tutto necessaria, allo scopo di permettere al Sindacato la costituzione di un fondo di cassa sempre più solido e così una maggiore possibilità di erogazioni per ogni eventualità.

Il nuovo Segretario regionale ha quindi proseguito insistendo sulla necessità di una sempre più intima collaborazione della stampa locale con le autorità, secondo lo spirito e le direttive fasciste, al fine di assolvere in pieno alla complessa funzione che il Regime ha affidato ai giornali.

Curzio Malaparte ha quindi esaltato le virtù del Piemonte, che il giornalismo locale dovrà sempre più valorizzare, nel campo fascista, politico e sindacale, per la maggior gloria e la maggior potenza della Patria, agli ordini del Re e del Duce.

Un altissimo scrosciante applauso ha quindi salutato l'appassionato discorso del Direttore della «Stampa», che ha parlato per oltre mezz'ora fra il vivo consenso dell'assemblea.

I telegrammi alle Autorità

Pietro Gorgolini, presidente dell'assemblea, ha infine chiuso la riunione proponendo di inviare i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Capo Governo, Duce del Fascismo — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, riaffermano indomita fede nella Fascista e assoluta fedeltà amorosissimo Duce.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Sua Eccellenza Giuriati, Palazzo Littorio — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, riaffermano devoti saluti alto strenuo fedele interprete pensiero Duce per creazione giusto corporativo fascista.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«S. E. Bottai, Ministro Corporazioni — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, inviano devoti saluti alto strenuo fedele interprete pensiero Duce per creazione giusto corporativo fascista.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«S. E. Bodrero, Presidente Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti Artisti — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, inviano Vostra Eccellenza loro devoto fervido saluto e promessa assoluta fedeltà idea corporativa fascista.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Onorevole Amicucci, Sala Stampa — Roma.

«*Assemblea Giornalisti Piemontesi, eleggendo nuovo Direttorio, rivolge al Segretario Nazionale devoto affettuoso saluto, certa di avere nel geniale e collega interprete appassionato pensiero Duce.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Onorevole Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa Capo Governo — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, riaffermando integrità e unità fascista nella interpretazione suprema direttive Governo, inviano eminente collega saluto devoto affettuoso.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Dott. Arnaldo Mussolini, Direttore Popolo d'Italia — Milano.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, riaffermando integrità e unità fascista nella interpretazione suprema direttive Governo, inviano eminente collega saluto devoto affettuoso.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Dott. Arnaldo Mussolini, Direttore Popolo d'Italia — Milano.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, esprimono al Maestro Direttore prima foglio fascista Italia profonda devozione e promessa seguirne nobile esempio sciogre e ovunque.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Sua Eccellenza Ricci, Prefetto — Torino.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, esprimono Vostra Eccellenza profonda devozione e promessa collaborare senso responsabilità e fede fascista suprema direttive Governo.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

«Avvocato Bianchi Mina, Segretario Federale P.N.F. — Torino.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti in assemblea, rivolgono Governo loro devoto affettuoso saluto e viva espressione loro fede fascista.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

Su proposta di Curzio Malaparte la assemblea ha infine inviato un particolare saluto augurale al Ministro Balbo, nell'imminenza del gran volo atlantico, ed è stato spedito questo telegramma:

«Sua Eccellenza Italo Balbo, Ministro Aeronautica — Roma.

«*Giornalisti Piemontesi, riuniti assemblea nella città che vide nascere motori per epica impresa, inviano alFideatore e capo il loro ubbidiente devoto saluto ed esprimono certezza nuova trionfo ala italiana.* — Malaparte, Gorgolini, Bertelè, Bertuetti».

Assemblea provinciale del Sindacato dei veterinari

L'ispettorato regionale dei Sindacati fascisti intellettuali comunica che presso l'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato Veterinario provinciale fascista di Torino per l'approvazione del bilancio consuntivo 1929-30, preventivo 1930-31 e della relazione morale, nonchè per la nomina del nuovo Direttorio. Alla seduta, presieduta dal prof. Mascheroni, commissario del Sindacato provinciale, intervennero, oltre a buon numero di veterinari, Pietro Gorgolini, ispettore nazionale, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti ed il dott. Simoncelli di Ghedi (Brescia) in rappresentanza del Sindacato nazionale della categoria.

Le relazioni del commissario prof. Mascheroni vennero approvate alla unanimità come pure all'unanimità fu votato, per desiderio dello stesso commissario, il seguente Direttorio-segretario dott. Alfonso Modena, di Torino; membri: dott. Rocca Emilio di Castagnole Piemonte; dott. Arnaudo de Vela di San Benigno Canavese; dott. Trincheri Giuseppe di Giaveno; dott. De Marco Ottavio di Chivasso; e dott. Durazzi Bruno di Leyni.

Infine però si presenti il saluto delle superiori gerarchie Pietro Gorgolini. Vennero poscia inviati telegrammi a S. E. l'on. Bodrero, commissario della Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti; all'on. Di Giacomo, ex-presidente della Confederazione, e al dott. Bonaugurio, commissario Sindacati nazionali veterinari fascisti.

L'assemblea degli avvocati. — A far parte del direttorio degli avvocati, ai nomi già dati ieri, è stato chiamato anche l'avv. comm. Luigi Carta.

I Principi di Piemonte agli «Amici dell'Arte»

Il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati ieri mattina, alle ore 11, a visitare l'Esposizione degli «Amici dell'Arte» al Valentino. A ricevere i Principi si trovava il presidente della Società avv. comm. Bertelè, il pittore Vallinotti, vice-presidente, e del Comitato, Cesaretti, Balzaretti, Giacomasso, Torino, era presente il marchese di Sant, capo-gabinetto di S. E. il Prefetto, numerosa ed elegante signore, patronesse, e un folto gruppo di artisti fra i quali: il conte Gregorio Calci, Musso, Gainero, Balzaretti, e il presidente della Promotrice di Belle Arti, conte Salvadori di Wiesenhoff.

Accompagnavano i Principi di Piemonte S. E. il generale Ciocci, la dama di palazzo e il gentiluomo di Corte, Principessa e Principe di Mirto, e gli ufficiali di ordinanza capitani Carnovali e Picolli. I Principi si sono fermati nelle diverse sale dell'esposizione dimostrando molto interessamento per la Mostra. Prima di lasciare la palazzina della Promotrice di Belle Arti, gli Augusti visitatori hanno espresso ai dirigenti dell'Esposizione il loro vivo compiacimento.

Col diretto delle 15.30 è partito ieri l'altro per il Brennero il Duca di Aosta.

Alle 20.25 è partito per Bologna il Duca d'Aosta.

Il cinquantenario di una benefica istituzione religiosa

In Casa torinese delle Dame ausiliatrici del Purgatorio è stata in festa di questi giorni per celebrare il cinquantenario della sua fondazione. Il rito celebrativo si è svolto nel silenzio e nel raccoglimento.

Le Dame ausiliatrici del Purgatorio, che hanno la loro casa in corso Umberto angolo corso Duca di Genova, si chiamano così questa nome perchè la fondatrice della Congregazione, già creata a Parigi nel 1856, aveva voluto che le sue seguaci inspirassero la loro azione ad un sentimento di solidarietà e di amore verso le anime del Purgatorio. Il loro vestito è semplice e non ha nulla di claustrale.

Esse compiono un'opera paziente, varia, preziosissima: si occupano della salvezza maschile e femminile, la raccolgono nella loro Casa, forniscono l'istruzione religiosa non solo, ma anche utilissime nozioni civili facilitano la conoscenza delle lingue. Ciò ha reso le Dame conoscentissime nel mondo dei lavoratori, in certe circostanze dell'ampio quesse dame radunano anche l'elemento adulto, lo preparano al compimento dei doveri religiosi, si interessano alla sua sorte, alle sue necessità anche economiche. Le Dame contano numerose aderite nell'aristocrazia femminile. Vi sono signore che si recano abitualmente in corso Umberto dove lavorano per i poveri, per i bisognosi.

Le Ausiliatrici hanno anche la missione di visitare le famiglie, specie quelle modeste, delle cui necessità materiali e materiali si rendono conto e dove sanno recare in ogni caso la voce del conforto e della rassegnazione.

Il nuovo Preside della Facoltà teologica pontificia

Per la morte del canonico Stefano Ronco era rimasta vacante la presidenza della Facoltà teologica pontificia che ha sede nel seminario metropolitano. I dottori del Collegio teologico, riunitisi in questi giorni, hanno proceduto alla nomina del nuovo preside nella persona di mons. Pola, curato di S. Francesco da Paola, dottore del Collegio stesso e presidente del Collegio dei parroci, cultore della teologia morale.

Gli oratori sacri della Novena di Natale

Oggi, 16 dicembre, comincia nelle chiese la novena di Natale. Ecco i nomi degli oratori che predicano in quelle chiesa: Angeli Custodi, ore 17.30, prof. Ilarione S. Agnese, ore 17.15 profezie e predica; Santa Giulia, ore 20, rosario, novena, oratore can. V. Gallo; S. Antonio, ore 17.30. P. Pio Pastore SS. Annunziata, ore 17.15 oratore P. Cesare da Codegnano, provinciale; Addolorata, ore 17.30, oratore padre Ambrogio; S. Barbara, ore 17, padre Andrea; S. Dalmazio, ore 17, prof. D. Gabbiati; Corpus Domini, ore 9, profezie e discorso; S. Cristina, ore 18, prof. U. Rossi; S. Cuore di Gesù, ore 17.30, P. Antonio da Nicastro; S. Dalmazio, ore 9.15, discorso e profezie; S. Domenico, ore 18, D. Vassallo; S. Filippo, ore 16, P. Lorenzo Rossi, provinciale; S. Francesco d'Assisi, ore 18.15, profezie e discorso; S. Francesco da Paola, ore 18, prof. Longo Gesù Nazareno, ore 17.30, P. Teodoreto; S. Giovanni Evangelista, ore 17, prof. Galbiati; S. Giuseppe, ore 17.30, can. Gillo; S. Lorenzo, ore 18.45, Mons. Garrone; Madonna degli Angeli, ore 17.45, P. Federico Maria SS. Addolorata, ore 17.30, teologo Giuseppe Gay; Maria Ausiliatrice, ore 18, D. Vitale; SS. Martiri, ore 18, P. Prelatino; N. S. del Carmine, ore 15.45, D. Arrighini; N. S. delle Grazie, festivi ore 11, prof. Garnerio; Secondo ore 17.15, can. Lanfone; Sacramentine, ore 17, P. Teodoro.

Silvio Pellico commemorato dall'Opera Pia Barolo

Ricordiamo che oggi, alle ore 10.30, alla presenza dei Principi di Piemonte e delle principali autorità cittadine, nell'Istituto femminile Marchesa di Barolo, in via Cottolengo, 25, sarà commemorato il Centenario della liberazione dallo Spielberg di Silvio Pellico.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 13 dicembre 1930.

Maria Sacerdote Morpurgo, lire 1000 — A sollievo di famiglie bisognose, A. M., 200 — In memoria della buona Ottetta, Ippolito Cavaglià e Attilio, 100 — Gli inquilini della casa in via Bidone 7, in memoria del defunto sig. Celestino Centurino, per i poveri offrono, 77.50 — G. B., per i poveri, 50 — Carlo e Matilde, per i loro cari, 50 — Per i poveri di Pier Silverio Frassati A. S., 50 — Per i poveri di Sant'Antonio, 5 — L'Assistenza Popolare Pia Luigi Marvelli per alcuni poveri nella colonia montana climatica a favore di giovanette e ragazzi inabili presso designate dalla «Carità del Sabato» e dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, 25 — L. A., in onore di S. Rita, 20 — Per grazia ricevuta, N. N., 20 — Al divoti di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, C. D., 20 — Tina, 10 — N. N., per i suoi cari morti, 10 — Giorgio e Rosa Zamboni, per un gioco a un tavolo povero, ricordando la nonna, 10 — Per una famiglia più bisognosa, in memoria di Felice Cantarini, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, in memoria di Guido de la S.A.F., 10 — A. B., in memoria dei suoi cari morti, 10 — Ricordando i poveri di S. Rita, Sant'Antonio e Santa Teresa, offerta mensile, 5.50 — Carla M., a un povero vecchio, in onore di S. Lucia, come da promessa fatta, 5 — Roberto G. (Saint-Pierre), 5 — Sabina Lotti, in memoria dell'ammalato di sua mamma, 10 — Riconoscenza grande offerta al pio cavaliere Peschetti e Comune al Ristorante du Parck, 200 — Totale L. 1127.75.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Le «fosse degli impiccati»

L'esecutore della giustizia rievocato dai famigliari sopravvissuti

L'altro giorno, rievocando l'ultima esecuzione capitale avvenuta a Torino, abbiamo anche accennato all'ultimo degli esecutori di giustizia e ad un suo figliuolo, suonatore di pianoforte, morto parecchi anni addietro. Ma altri figliuoli dell'uomo che provvedeva all'impiccagione dei condannati esistono ancora. Di cinque figli che esso aveva, ne sopravvivono tre: due vecchissime donne ed un uomo di 76 anni.

Con le due donne abbiamo avuto occasione di parlare ieri recandoci nel modestissimo loro alloggio. La più anziana, colpita da paralisi da circa sette anni, è costretta al letto, ma la sua mente è lucida ed è essa che assai volentieri, sebbene con accorato accento, ci parla del padre suo. Dalle parole di questa ottuagenaria, la figura dell'ultimo boia, risulta ben diversa da quello che di lui pensava il grosso del pubblico.

La figlia lo dipinge così buono, così tenero di cuore da non poter sopportare la vista delle altrui sofferenze. Forse per far dimenticare o per dimenticare egli stesso ciò che di sinistro aveva in sua professione, quell'uomo sentiva il bisogno di mostrarsi generoso e buono verso i sofferi. In conseguenza del suo spirito caritatevole la sua famiglia è rimasta senza mezzi. Nell'ultimo periodo di sua vita, l'uomo è morto nel 1890, aveva creditato una somma che a quell'epoca rappresentava una cifra molto ragguardevole: 80 mila lire. Ebbene fra vassalli, elemosine e messe, l'esecutore di giustizia ha dato fondo a quel patrimonio.

Eppure — si dice la vecchia paralitica — egli era un capo di famiglia esemplare, voleva che a sua moglie ai sui figli non mancasse nulla di nulla.

A questi ultimi, che dimostravano tutti disposizioni artistiche (uno studiava all'Accademia di Belle Arti, gli altri musica) provvedeva perchè seguissero la loro inclinazione, ma quando egli morì, si trovarono tutti a disagio perchè il padre, religiosissimo e caritatevole, a forza di far del bene per l'anima e per il corpo di tanta gente, aveva dimenticato di assicurare l'avvenire dei suoi famigliari. Solamente una modesta pensione elargita dallo Stato ha loro permesso di non conoscere la fame. Ma non sono tutti tristi i ricordi di questa ottuagenaria. Quando parla della gioventù, il suo volto si illumina. Essa è stata per molti anni, unitamente ad una sorella, ora defunta, cantante del Regio. La passione per la musica, nulla ad una discreta voce, le aveva permesso di farsi una posizione indipendente.

«Se avessi voluto! — ella esclama sospirando. — la mia vita sarebbe stata seminata di rose. Non sono state le occasioni che mi sono mancate. In America, dove sono andata in tournée, molti giovani signori m'hanno corteggiata e proposto delle fortune, ma ricordavo gl'insegnamenti del papà che in fatto di onore era rigidissimo, e non ho abbandonato la buona via. Ero giovane, ero bella, volevo anche mantenermi onesta.

— Con tutte queste qualità finisce per morire zitella — conclude l'ottuagenaria con un mesto sorriso.

La sorella più giovane (ha solamente 80 anni) ascoltava in silenzio, e solamente con cenni del capo approvava quanto andava dicendo la paralitica, la quale, lasciato il passato per il presente veniva esponendo le difficoltà incontrate giornalmente nel loro bilancio familiare.

— Se non ci fosse ancora quella piccola pensione che tutora percepiamo per l'opera prestata nel lontano passato dal nostro padre le cose andrebbero molto peggio — ci dice salutandoci la anziana.

Il dissesto di una Società per il commercio del ferro

Ieri ha avuto luogo la convocazione dei creditori della ditta Scribante, che il Tribunale, con decreto 20 novembre u. s., ha ammesso alla procedura del concordato preventivo, nominando commissario giudiziale il rag. Nino Serazzi. La Società anonima Paolo Scribante si era costituita il 27 maggio 1925, allo scopo di esercitare il commercio del ferro in barre, pontrelis, laminati greggi, lucenti, ecc. Tale Società costituiva una trasformazione dell'antica azienda privata ad individuale Paolo Scribante. La nuova Società si costituiva con un milione di capitale, del quale vennero versate in contanti 200 mila lire, per parte di amici o parenti dello stesso signor Paolo Scribante. Le altre 800 mila rappresentavano invece la valutazione dei beni mobili, dei macchinari e delle merci della vecchia azienda Scribante. Alla carica di amministratore delegato veniva chiamato il signor Paolo Scribante stesso.

Le prime difficoltà

Pochi mesi dopo, prima ancora della presentazione del primo bilancio, il capitale sociale veniva elevato da un milione a tre milioni e va notato che l'aumento effettuato, era costituito per L. 974.470 da effetti cambiari. Pochi giorni dopo, il 30 giugno 1926, veniva presentato il primo bilancio, che dava un utile di circa 56.000 lire e che doveva essere — come si vedrà più tardi — l'unico bilancio soddisfacente dell'azienda. Il 1926 segnava, del resto un periodo generalmente favorevole per gli affari, dovuto al rialzo dei prezzi che ancora persisteva. Il ferro, in quell'anno, era infatti quotato 140 lire al quintale. Pochi mesi dopo però calava di colpo a lire 101. Cominciava a delinearsi così un periodo di pesantezza negli scambi, di difficoltà economiche e commerciali, che costituiva il preannuncio della attuale crisi mondiale. Il bilancio del 30 giugno 1927 veniva infante una perdita di 432.000 lire.

Quali le cause di tale deficit? Lo Scribante ha attribuito alla caduta dei prezzi, alla conseguenti difficoltà negli affari, alla insolvibilità di parecchi clienti le cause del suo dissesto, e certo molto esse vi hanno contribuito. Fra gli altri — secondo le dichiarazioni dello Scribante — è stato particolarmente esiziale il fatto che le ferriere avevano stabilito un consorzio per le vendite, che esigeva dal cliente il pagamento a 15 giorni dalla data della fattura. Lo Scribante, come in genere ogni altro grossista in ferro, mentre era obbligato a tali condizioni, era poi costretto a concedere per suo conto ai clienti dei larghi fidi.

Si determinò così una situazione critica. Il capitale era ormai immobilizzato e lo rimase sempre. Nel 1927 si giunse, per il cresciuto «stock» di materiale, a circa 5 milioni. Sopravvennero poi altre circostanze, che ancora aggravarono la posizione della Società, la quale arrivò così al bilancio del 30 giugno 1928, con una perdita di 500.000 lire.

Il 20 ottobre 1928 il capitale sociale veniva ancora ridotto, da 3 milioni a 2.500.000 ed una proposta dell'Amministratore delegato tendente a rimborsare non ebbe successo.

Un «deficit» di quattro milioni

Intanto il ferro cadeva a 86 lire al quintale, la clientela diveniva sempre più difficile ed il giro finanziario più pesante e costoso. Malgrado questo stato di cose il bilancio del 30 giugno 1929 segnava un utile di 16.142 lire, che appariva pilotato in contrasto con le condizioni reali della società, la quale nel mese seguente appariva ormai avviata al dissesto. Ed il bilancio del 30 giugno 1930 portava una perdita di 426.000 lire. In questa situazione la società cercò di attuare alcuni provvedimenti con i quali si sperava allontanare la crisi che ormai appariva inevitabile. Il capitale sociale venne così ancora ridotto da un milione a 356.000 lire, ma contemporaneamente veniva fatta l'istanza per l'ammissione al concordato preventivo. Nel bilancio allegato, veniva dato un attivo di 2.077.000 ed un passivo di 4.150.000 lire.

Da rilievi fatti dal Commissario giudiziale, tali cifre sarebbero ritenute sensibilmente di rettifica. Il bilancio così rivedute darebbe un attivo di 1.931.181,25 ed un passivo di 3.561.981. Il deficit ammonterebbe pertanto a 1.612.798. In caso di liquidazione forzata l'attivo si ridurrebbe a 1.420.000 mentre al passivo occorrerebbe aggiungere 200.000 lire per le spese di liquidazione.

L'assemblea dei creditori dovrà ora giudicare sulla situazione così prospettata e sull'offerta del pagamento di una percentuale del 42 per cento, quale è stata proposta nella istanza di concordato. La Società — ad ogni modo — è già stata posta in liquidazione, in data 4 dicembre corrente, per iniziativa dei suoi amministratori.

N.V.S.N. Comando G.A.T. di Torino. — I sigg. ufficiali dipendenti sono pregati di volersi trovare questa sera alle ore 21, all'Istituto tecnico Sommeiller, corso Duca degli Abruzzi, per assistere alla conferenza.

Associazione Musicisti. — Si avvisano i soci che il termine per la presentazione delle tessere trasferte gratuite scade il 20 corrente. I soci sono pertanto invitati di presentarsi alla direzione dell'azienda, corso Regina Margherita 55, con una fotografia.

L'arresto di due malfattori

Quintali di formaggio truffati

Al signor Cosimo Andrei, proprietario di un casolificio in Monteveri, frazione Oberlaina, si presentavano un mese fa quattro individui che viaggiavano in automobile. I quali dimostravano la intenzione di acquistare da lui del formaggi. Tra i quattro, il più autorevole era un tale a nome Luigi Cerla, di cui aveva già sentito parlare come di un discreto commerciante; ed è stato infatti il Cerla ad inavolare trattative per l'acquisto di una rilevante partita di formaggi. Egli, mentre contrattava, badava a far sapere di essere un commerciante grossista e di avere a Torino un grande magazzino di generi alimentari. Stabiliti i prezzi e la quantità della merce, che sarebbe venuta a costare 21 mila lire, i quattro si sono allontanati in automobile.

Tre giorni dopo il Cerla, in compagnia dei suoi tre amici, è ricomparso, questa volta, sopra un «camion» che portava la targa della provincia di Alessandria. I formaggi sono stati caricati sul «camion», ma hanno subito corso il rischio di ridiscendere a terra. Il Cerla, infatti, accampando mille pretesti, cercava di rimandare il pagamento, ma, di fronte alle insistenze dell'Andrei, è poi venuto a più miti consigli: egli ha sborsato 5 mila lire in contanti, ed a completamento della somma, ha consegnato all'Andrei tre cambiali con scadenze agli ultimi di novembre. Dopo di che egli è ripartito con l'autocarro carico della merce e degli amici.

Giunta però la scadenza delle cambiali, queste non sono state ritirate e sono perciò cadute in protesto; e di più il Cerla, all'indirizzo da lui denunciato, non è stato rintracciato. Perciò il Comitato Andrei ha sporto denuncia contro di lui alla nostra Questura. Il vice-commissario dott. Ramino non ha tardato a mettersi sulla traccia del denunciato, che è risultato Luigi Cerla fu Giovanni, di anni 39, da Candelo Biellese, abitante a Torino senza fissa dimora. Si tratta di un pregiudicato.

I marescialli Satragno e Pezzi hanno rintracciato e arrestato il Cerla in un caffè della Barriera di Milano, ove era in compagnia della sua amante Antonietta Demichelis fu Giacomo, di anni 30, la quale è risultata contravventrice alla diffida di rimanere. Dopo l'arresto del Cerla sono venute in luce le ultime prodezze compiute dal lestofante. Egli aveva impiantato recentemente che ricco studio commerciale in via Stampatori, arredandolo con mobili lussuosi acquistati a rate, non pagati poi neppure con la prima rata.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1930.

NASCITE N. 58: maschi 32, femmine 11.

MORTI N. 36. — Cortevesio Pasquale fu Carlo, d'anni 74, di Torino, cameriere, corso Francia — Giannini Giuseppe fu Enrico, id. 69, di San Mauro, vignaiuolo, via Cavour, 12 — Barbero Caterina ved. Leciano, id. 71, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 22 — Giordano Luisa fu Giovanni, id. 57, di Torino, sarta, via XX Settembre, 30 — Gallo Piero di Felice, id. 2d, di Borgaro, mugnaio, via La Chiesa, 24 — Carbonero Giovanni fu Francesco, id. 80, di Torino, rappresentante, via S. Francesco da Paola, 22 — Negro Biangi fu Battista, id. 41, di Castell'Alfero d'Asti, commerciante, via Cernaia, 61 — Villermoz Elena fu Felice, id. 69, di Torino, agiata, strada di Chieri, 305 — Berton Federico fu Cesare, id. 48, di Rosta, impiegato, via Cavaglià, 38 — Rossi Ernesta ai. Repetti, id. 49, di Castellazzo Bormida, casalinga, via Don Bosco, 19 — Colino Diamante di Carolfonso, id. 48, di Rocca d'Arazzo, agiata, via Villa della Regina, 15 bis — Garavagno Giuseppe fu Giovanni, id. 66, di Volpiano, impiegato, via Arsenale, 42 — Paramino Bianca ved. Drano, id. 29, di Torino, aiuratrice, via Rosolini, 26 — Vera Carlo fu Giovanni, id. 34, di Torino, industriale, corso Vercelli, 22 — Ciampetraro Ernesta di Luigi, di anni 2, di Torino, via Rochemolles, 32 — Gravinelli Pietro fu Vincenzo, d'anni 70, di Cinaia Lomellina, bracciante, via Bidone, 21 — Clara Giuseppe di Domenico, id. 32, di Lombardore, operaio, via Gubbio, 107 — Formero Luigina di Pietro, id. di anni 3, di Torino, via Leoncavallo, 21 — Vivoni Elena di Francesco, id. di Torino, via Sesia, 22 — Sogno Emilia, d'anni 7, di Sesto San Giovanni, semilla — Gasperini Clementina ved. Pichetti, id. di Alseno, casalinga — Bredy Maria fu Giuseppe, id. di Aosta, casalinga — Ferraris Teresa ved. Stechetta, id. di Vercelli, lavandaia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 355 - Kw. 1

Programma d'oggi

Ore 8.45, 12.55, 16.55, 17.30, 20.45, 23: Giornale radio — 11.15: Segnalazione di grandi prezzi alle Borse - Trasmissione di dischi — 12.15: Musica varia — 13.15: Quotazioni di chiusura delle Borse — 13.30: radiocinque dei bambini — 17: Musica specializia — Ore 19.30: Bollettino — 20.30: musica varia — 21.30: concerto del violinista Arrigo Serato - Notiziario teatrale - Conversazione — 22.15: Selezione d'operetta — 23.05: ultime notizie — Dalla fine della selezione alle ore 24: musica da ballo.

Seguendo la Radio

Ing. TARTUFARI

via dei Mille, 21. Acquaredi Radio Esteri a rateazioni a prezzi ribassati.

I suggelli della legge violati in una sala da ballo

Un episodio abbastanza clamoroso, con larga ripercussione di commenti, è avvenuto alla Barriera di Milano. Il titolare di una sala da ballo si è visto mettere i suggelli al proprio locale e, ritenendo che tali suggelli fossero fuori proposito, li ha clamorosamente violati, entrando nella sala in compagnia dei suoi impazienti ballerini; ma sul più bello era arrestato e condotto in carcere, sotto la singolare e grave imputazione di manomissione di sigilli. Ecco i precedenti del fatto.

Proprietario della sala da ballo è certo Ilingio Lorenzo di Giuseppe, da Foggia, di 25 anni. La sala è annessa ad un pubblico esercizio, condotto fino a poco tempo fa da certo Gamboletti, che l'ha poi ceduto a tale Marchini. Costui, ritenuto socio di fatto del titolare, si è messo a gestire l'esercizio, ma, avendo fatto delle spese sproporzionate e non potendo mantenere fede agli impegni assunti, dopo poche settimane era dichiarato fallito.

Seguendo la Cronaca

Quando i Romani chiamarono per la costruzione di un ponte, due famosi costruttori del tempo, il primo fece un lunghissimo discorso, per non compromettersi il voto per l'aggiudicazione.

Disse che avrebbe fatto questo, quello ed altro ancora e per ben due ore di magnifica descrizione suggestionò l'uditorio.

L'altro concorrente si limitò semplicemente a queste parole: «Quello che costui ha detto, io lo farò».

Applicate tale storia a quella palpitante di oggi sui ribassi. Tutti promettono, tutti gridano, tutti vogliono convincere con tutti i mezzi che i loro ribassi sono effettivi, enormi, ecc.; solo **Bertone** dice: io pratico dei ribassi. E difatti i ribassi che **Bertone** fa su tutti i suoi meravigliosi articoli in lanerie, drapperie, ecc., sono addirittura incredibili solo per coloro che non hanno ancora fatto una visita a quei grandi negozi **Bertone**, che dovreb

ULTIME NOTIZIE

Germania e Russia

La collaborazione fra i due Paesi riaffermata da Hindenburg e dal nuovo Ambasciatore sovietico

Berlino, 15 notte.

Con il consueto cerimoniale, ieri il nuovo Ambasciatore sovietico a Berlino, Leo Kintskuck, ha presentato le sue credenziali al Presidente von Hindenburg. Rilevato alla sede dell'Ambasciata dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri, conte Tattenbach, l'Ambasciatore è stato condotto nella vettura del Presidente al palazzo della Presidenza. Intanto che in altre vetture prendeva posto il personale della Ambasciata, nell'atrio del palazzo una guardia d'onore gli rendeva gli onori militari. Al ricevimento hanno preso parte il Ministro degli Esteri, Curtius, e il Sottosegretario di Stato von Bülow.

Il discorso dell'Ambasciatore e la risposta di Hindenburg

Kintskuck, presentando le credenziali, ha pronunziato il discorso di rito:

«Con la conclusione del Trattato di Rapallo — ha detto — i popoli delle Repubbliche sovietiche socialiste e della Germania hanno imboccato la via dell'amicizia reciproca e della collaborazione economica. Il periodo finora trascorso ha costituito un importante fattore dello sviluppo economico e politico dei due Paesi, nonchè della loro pace mondiale. Sarà mio compito di sviluppare ulteriormente con tutte le mie forze e di approfondire le relazioni amichevoli fra l'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste e la Germania, nell'interesse di ambedue i Paesi, come anche nell'interesse del rafforzamento della pace generale».

Il Presidente gli ha risposto facendo eco alle sue espressioni:

«Constato con soddisfazione — ha detto — che alla, signor Ambasciatore, nel suo discorso ha accennato alle buone relazioni e alla collaborazione economica che si sono sviluppate, in base agli esistenti Trattati, fra la Germania e l'Unione sovietica, per il bene dei due popoli ed a vantaggio della pace mondiale, e la prego di accogliere l'assicurazione che il Governo tedesco ed io stesso personalmente faremo tutto il nostro possibile per secondare i suoi sforzi, per curarle ulteriormente e approfondire queste relazioni. Contemporaneamente a con vive grazie — ha concluso il Presidente — ricevo gli amichevoli auguri che il Presidente del Comitato esecutivo centrale, signor Kalinin, esprime nella lettera di accreditamento pronunziatami per la prosperità della Germania e per me personalmente. Contraccambio sinceramente questi auguri, e le do, signor Ambasciatore, il benvenuto in Germania».

E' seguita una conversazione, durante la quale l'Ambasciatore ha presentato al Presidente il personale dell'Ambasciata.

Un redattore della *Vossische Zeitung* ha ottenuto dal nuovo Ambasciatore alcune dichiarazioni. Kintskuck ha anzitutto espresso la sua meraviglia per la facilità con la quale quasi tutta la stampa tedesca ha prestato fede alla recente ondata di false voci su recenti gravi avvenimenti nella repubblica dell'Unione sovietica. Si sarebbe dovuto supporre che dagli anni della intimità di Rapallo in qua, l'opinione pubblica tedesca conoscesse sufficientemente l'Unione sovietica per accogliere al subito delle tante avvenute di tali informazioni e riconoscere il carattere malvagio di quelle notizie allarmistiche. L'Ambasciatore vedi di riconoscere un motivo di tale disorientamento nell'erroneo apprezzamento dello sviluppo dell'Unione sovietica. Economisti e uomini politici, quando parlano della «utopia» del piano dei cinque anni ed annunziano una catastrofe economica, sbagliano, come sbagliano anche quelli che credono che la Unione sovietica tenda all'autarchia economica. E' noto che l'industrializzazione di un Paese promuove l'attività all'estero e non la frena; e l'Unione sovietica ha provato con i fatti che essa non tende inclinazione ad isolarsi dall'economia mondiale. Questa tendenza esiste presso coloro che con tutti i mezzi tentano di ostacolare l'esportazione sovietica. E' di lì che provengono tutte le campagne contro la esportazione sovietica. Dal punto di vista dell'interesse tedesco, l'esportazione sovietica deve essere considerata come un fattore enormemente positivo, perchè in essa figurano quasi esclusivamente prodotti di cui la Germania ha bisogno, come il petrolio e il legno.

L'esportazione del grano russo

I tanto discussi articoli di *dumping* russo sono — ha detto l'Ambasciatore — una leggenda. L'esportazione di grano è stata ripresa soltanto dopo che nell'Unione sovietica stava il problema del grano è stato per principio risolto. Mentre viceversa l'esportazione di prodotti zootecnici è stata fortemente limitata fino alla definitiva soluzione del problema zootecnico. Lo sviluppo economico dell'Unione sovietica sul suo complesso procede sulla via della industrializzazione e della radicale trasformazione dell'agricoltura. L'accrescimento degli investimenti e della produzione si è sopra delle cifre del piano dei cinque anni è un incontrastabile successo. Questo successo è stato raggiunto malgrado gli atti di sabotaggio che, pur lasciando le loro tracce nella compagine economica, non hanno potuto trattenere e neppure ritardare il progresso economico dell'Unione sovietica.

In riguardo alla collaborazione sovietica, l'Ambasciatore, concludendo ha detto:

«Io, come economista, dedico molta attenzione ai fattori economici e credo appunto che se questa via verrà seguita siano le possibilità e buone le prospettive di una collaborazione tedesco-sovietica, tanto più che le recenti convenzioni e deliberazioni hanno eliminato una serie di ostacoli che ancora si opponevano per il suo pratico sviluppo. Il parallelismo degli interessi economici tedesco-sovietici si manifesta non soltanto nel campo delle vicendevoli relazioni, ma anche nella sfera della politica mondiale. La collaborazione tedesco-sovietica ha già rappresentato una parte positiva negli sforzi per la stabilizzazione della pace. Si può essere sicuri che la sfera d'azione della politica di pace tedesco-sovietica e della collaborazione economica non si restringerà, ma per contro sempre più si allargherà e si approfondirà».

Come era stato annunciato, il Ministro degli Esteri dott. Curtius è partito stasera per la Prussia orientale per rendersi conto personalmente della situazione di quella provincia.

L'insuccesso della rivolta spagnuola

confessato dall'aviatore Franco

Madrid, 16, mattino.

Un comunicato ufficiale annunzia che ieri mattina un forte gruppo di operai diede l'assalto al palazzo del Governatore civile di San Sebastiano e al palazzo delle Poste e Telegrafi della medesima città, uccidendo due agenti di polizia e ferendone cinque. La polizia sparando in proprio difesa, ferì gravemente uno degli assalitori e leggermente parecchi. A Santander, un gruppo di borghesi attaccò la caserma col proposito di occuparla, ma venne respinto dalla truppa. Due degli assalitori rimasero uccisi. In parecchi altri centri più piccoli si tentò di provocare scioperi generali, ma nessuno di questi ebbe successo completo. Il comunicato del «Governo aggiunge che a Barcellona, a Valenza, a Malaga e nella maggior parte delle grandi città la situazione è normale. Il comunicato rileva che il movimento di ieri ebbe «carattere spiccatamente comunista». Il corrispondente dell'United Press a Bilbao segnala che, contrariamente alle prime notizie, la città ieri si mantenne tranquilla. La calma però si doveva al fatto che il fiume Nervion, ingrossato a causa delle piogge, inondò alcune zone della città e delle vicinanze, impedendo così ogni manifestazione. Il governatore militare di Bilbao ha abolito la censura sulla stampa, mentre la Camera di Commercio ha pubblicato un manifesto incitante i lavoratori a riprendere le normali occupazioni nella giornata di oggi.

Il «fermo» di Franco in Portogallo

Lisbona, 16 mattino.

Il noto aviatore spagnuolo comandante Ramon Franco ed il suo compagno capitano Rada, fuggiti ieri mattina in aeroplano dopo che l'ordine militare di Quatro Vientos fu rioccupato dalle truppe fedeli al Governo, atterrarono nella serata nel campo di aviazione militare di Alcocel presso Lisbona. Quattro ore dopo, Franco e Rada, accompagnati da un ufficiale portoghese, si recarono al Ministero della Guerra, ed il Ministro comunicò loro che il Governo, data la loro qualità di militari, era costretto ad ordinare il loro fermo. Aggiunse che fino a nuove disposizioni, il Governo li confinava nella vicina città di Mafra, dove sarebbero rimasti in completa libertà sulla loro parola d'onore e dove sarebbero stati trattati con tutte le cortesie.

All'uscita dal Ministero della Guerra, Franco e Rada dichiararono al corrispondente dell'United Press che il movimento rivoluzionario spagnuolo era fallito perchè all'ultimo momento numerosi militari, che avevano promesso il loro appoggio, si erano ritirati. Franco aggiunse che i manifesti lanciati in Madrid trattegiavano il programma del partito rivoluzionario, deciso a dare alla Spagna una dignitosa forma costituzionale.

Contemporaneamente a Franco e Rada, atterrarono negli altri aeroporti vicini a Lisbona altri tre apparecchi pilotati ed occupati da ufficiali spagnuoli ribelli. Uno di questi, il generale Queipo Uellano, dichiarò al corrispondente dell'United Press che verso il mezzogiorno di ieri alcuni ufficiali rivoluzionari si presentarono alla sua abitazione a Madrid e lo invitarono a prendere il comando delle forze ribelli. Egli aderì prontamente, ma mentre alla testa degli ufficiali si dirigeva verso una delle caserme, le truppe fedeli al Governo aprirono un intenso fuoco di fucileria. Ciò costrinse il gruppo a cercar rifugio a Quatro Vientos, dove i ribelli si impadronirono di alcuni aeroplani partendo per Lisbona.

United Press).

Lo scoppio delle caldaie d'un «aquarium» natante

20 passeggeri vittime dell'esplosione

Londra, 15 notte.

Si sa da New York che la nave Eureka II, giunta dei villeggianti sulla spiaggia di Miami nella Florida, è affondata oggi a qualche miglia dalla costa, in seguito ad un'esplosione a bordo, che sembra sia costata la vita ad una cinquantina di passeggeri.

L'Eureka faceva uno dei suoi viaggi di diporto nel Pacifico, per offrire ai passeggeri lo straordinario spettacolo della vita organica, contemplata in pieno confort e con accompagnamento di musica, attraverso un'immensa lastra di vetro formante la parte più bassa dell'immensa chiglia. Nel fondo della nave era stato costruito un caldo salone con posti ed impianti di circo. Il pubblico, attraverso i trasparenti ripari, poteva contemplare con comodo il pittoresco movimento delle meduse e sperare, lo dove la vista trovasse cose di bassifondo, la vita animale in le foreste delle alghe.

Centocinquanta persone si erano già imbarcate sull'Eureka, per approfittare di un'eccezionale giornata delle acque del Pacifico e contemplare gli spettacoli sottomarini, a quattro metri dalla costa, mentre il piroscafo si trovava in vista dell'isola Key, e produceva una formidabile esplosione della caldaia. Molti passeggeri e marinai vennero lanciati in mare, mentre la preda a poppa indicerottata, si incendiò a bordo e precipitò alla volta inabissandosi di salvataggio. Vennero lanciati appelli di soccorsi e dalla costa di Miami partirono subito alcuni yachts di proprietà dei villeggianti. Uno di essi riuscì a raccogliere una dozzina di persone, sennonchè mentre giungevano sul posto altre navi cadeva la sera e l'assenza intralciava le operazioni di salvataggio.

L'Eureka si era trasformata in una massa incandescente e le navi accorse non poterono approssimarsi ad essa a causa delle fiamme e delle piogge di faville che si abbattevano sui disgraziati che annaspavano chiedendo soccorso. Gli ufficiali fecero sforzi sovrumani per persuadere i passeggeri a gettarsi in mare prima che la nave affondasse, ma pochi si consentirono; gli altri dichiararono di preferire la morte a bordo a quella in bocca ai pescecani. Un po' di calma venne infusa ai disgraziati grazie all'orchestra contegno dell'orchestra di bordo che, mentre le fiamme si facevano più minacciose, si mise a suonare dei jazz.

Un contegno piuttosto diverso sembra essere stato seguito dai marinai, quali si sarebbero gettati in mare al primo apparire delle fiamme. Secondo gli ultimi cablogrammi da New York i 75 passeggeri sono stati unanimi nel lodare il contegno dell'equipaggio.

Speculatori deportati in Siberia

Vienna, 16, mattino.

Per avere svolto propaganda anti-sovietica e speculato con monete d'argento e viveri, negli ultimi giorni sono stati arrestati a Mosca e deportati in Siberia 380 persone. I deportati non si potranno mai allontanare dalla Siberia orientale ed hanno perduto per sempre il diritto di tornare nella Russia centrale. Le deportazioni nell'isola di Solowezki sono state sospese, non essendovi più posto.

Gli stati hanno ripreso la lotta contro l'uso degli anelli matrimoniali dichiarandoli un rimasuglio anti-comunista della cultura ecclesiastica e borghese.

La udienza del Segretario del Partito

Roma, 16, mattino.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il senatore conte Pier Gaetano Venino, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, e lo ha intrattenuto sugli scopi e l'opera perseguita dall'Istituto stesso. S. E. Giuriati si è compiaciuto col sen. Venino, invitandolo a continuare l'azione intrapresa.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario federale di Venezia, avv. Giorgio Suppei, che nella sua veste di presidente ha presentato a S. E. Giuriati il Comitato esecutivo delle feste internazionali di educazione fisica e sport, che avranno luogo in Venezia nel maggio del prossimo anno. Comitato composto dei signori Fulvio Giacomini, vice-presidente, prof. Mario Gallo, direttore, e Lamberto Beltrame, segretario.

(*Stefani*).

Le norme per gli esami di ammissioni alle Accademie Militari

Roma, 16, mattino.

Allo scopo di ottenere unità di giudizio nelle ammissioni ai corsi presso le Accademie di Fanteria e Cavalleria e di Artiglieria e Genio, il Ministero della Guerra, valendosi delle facoltà concesse dalle disposizioni di legge vigenti, ha determinato che dal prossimo anno scolastico le ammissioni stesse vengano effettuate mediante concorsi per esami.

Gli esami comprenderanno una prova scritta di composizione italiana, una prova scritta di matematica, un programma comune per le ammissioni ai due istituti. Gli aspiranti ai corsi di Artiglieria e del Genio dovranno sostenere oltre di un esame complementare di matematica orale come per il passato.

La prova scritta di composizione italiana consiste in un esame scritto di italiano unico per tutti i concorrenti e di carattere generico in relazione alle varie provenienze degli aspiranti. Il tema verterà su di un argomento che permetta alla Commissione di formarsi un esatto criterio della maturità di mente e di pensiero proprie del grado di cultura dei concorrenti. La prova scritta di matematica consisterà nella risoluzione di un problema sulla materia contenuta nel programma comune di matematica stabilito per gli esami di maturità classica e scientifica e per gli esami di abilitazione degli istituti tecnici superiori. Sullo stesso argomento dovranno svolgere il programma dell'esame complementare di matematica orale assieme per gli aspiranti al corso di Artiglieria e del Genio.

Stefani.

I G. U. F. e la propaganda coloniale

Roma, 16, mattino.

Il Segretario del G.U.F. e il Presidente dell'Istituto Coloniale Fascista si sono accordati, al fine di una sempre migliore e più efficace collaborazione per la propaganda coloniale fra i G.U.F. e per escludere la possibilità di azioni duplicati e di dannose interferenze. A tale scopo l'I.C.F. costituirà dal 1° gennaio nelle proprie sezioni periferiche regionali e provinciali un delegato nominato in ogni sede di G.U.F. su proposta dei Segretari politici del G.U.F. stessi. Gli studenti iscritti così presceltì si metteranno in contatto diretto con l'I.C.F. da cui avranno istruzioni e norme per l'attuazione di un vasto programma di propaganda. Nel consiglio direttivo dell'I.C.F. sarà poi nominato membro un rappresentante del Segretario del G.U.F. Particolari istruzioni saranno quanto prima impartite dall'I.C.F. e dalla segreteria del G.U.F. in proposito.

E' notevole il significato della collaborazione tra l'I.C.F., che il Partito riconosce ora unico ente competente per la propaganda coloniale nel mondo, e il G.U.F. nei quali sarà anche facile trovare l'energia e la fede perchè questa propaganda trovi una irradiazione sempre migliore.

Stefani.

Il complesso medio dei ribassi resulta dal 10-12 per cento

Roma, 16, mattino.

La Confederazione del Commercio ha messo in atto un nuovo materiale sulle riduzioni di prezzi, riassumo provvisorio per provvedere le schematiche relazioni, che già stanno formando oggetto di classificazione per la compilazione di un rapporto generale destinato a illustrare alle competenti autorità corporative l'entità delle riduzioni compiute dalle categorie commerciali, e a mettere in rilievo quelle che risultassero essere le provvidenze in odore di ulteriori iniziative e i risultati eventuali nessuno essere considerati pienamente soddisfacenti.

Gli elementi di fatto e le considerazioni d'ordine particolare sin d'ora fatte rilevare dalla Confederazione del Commercio di collaborare che nella loro maggioranza commercianti, e particolarmente quelli associati o disciplinati nell'organizzazione, hanno compiuto e vanno compiendo ognuno il loro dovere adoperando con viva spontaneità alle riduzioni non lievi. La Confederazione valuta infatti in misura non inferiore al 10-12 per cento il complesso medio del ribasso ottenuto in queste ultime settimane dai commercianti in tutte le Provincie d'Italia. Spetta ora al consumatore il compito di contribuire al successo della revisione dei prezzi, dando sistematicamente la sua preferenza ai negozi nei quali a parità di qualità si vende a miglior mercato.

La Confederazione ha infine rilevato che i commercianti e i loro rappresentanti sindacali hanno dato allo sviluppo locale, con a capo i Prefetti, i Podestà e i Segretari Federali, la più fattiva collaborazione.

Una riunione nazionale dei dirigenti delle Cooperative

Trieste, 16, mattino.

Sotto la presidenza dell'on. Biagi, presidente dell'Ente nazionale della cooperazione, si sono riuniti a Trieste i dirigenti della Federazione nazionale delle cooperative di consumo. Alla riunione hanno preso parte anche S. E. Porro, Prefetto di Trieste, l'avv. Wostner, vice-segretario federale del Partito, l'on. Bagnasco e i rappresentanti delle principali cooperative italiane di consumo.

Dopo un saluto del fiduciario provinciale dell'E. N. C. ha pronunciato un applaudito discorso il Prefetto Porro. Ha poi parlato brevemente il Preside della Provincia e Presidente della Cooperativa operai avv. Pieri.

Ha infine preso la parola l'on. Biagi, che ha ampiamente informato i convenuti sull'azione svolta dalle Cooperative per rendere più efficace e concreta l'azione intrapresa dal Governo. Ha tributato un vivo plauso alle cooperative che ormai, con spirito di sacrificio e di alta comprensione, hanno effettuato larghissima percentuale di riduzioni, mettendosi all'avanguardia su tutti e meritandosi così l'elogio del Duce. L'oratore s'indugia quindi, vivamente applaudito, sulla funzione calmieratrice esplicata dalle Cooperative.

In seguito si è avuta un'ampia discussione, cui ha partecipato, fra gli altri, l'on. Bagnasco, e dalla quale sono balzati nuovi elementi sull'attività ribassatrice delle Cooperative e sullo sviluppo crescente che va prendendo il movimento.

(*Stefani*).

I Principi imperiali del Giappone a Napoli

Napoli, 16, mattino.

Il Principe del Giappone, che trovasi da domenica nella nostra città, si è recato ieri su Vesuvio e di qui a Torre del Greco, ove ha visitato la Scuola di incisione sul corallo. Ricevuto dal direttore, l'augusto ospite ha visitato tutti i reparti dell'Istituto e l'annessa esposizione dei lavori compiuti dagli allievi.

La riduzione delle tariffe degli atti notarili

Roma, 16, mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge 10 dicembre 1930 con il quale gli onorari proporzionali al valore per gli originali degli atti rivelati o autenticati dai notari e per le copie relative, nonchè gli onorari per i protesti cambiari stabiliti nel capo I della tariffa annessa alla legge 16 febbraio 1913 e nelle successive sue modificazioni, sono ridotti in ragione del 12 per cento.

L'A.N.A. entra a far parte del Segretariato Nazionale per la Montagna

Roma, 16, mattino.

Con decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» in data di ieri l'Associazione Nazionale Alpini è chiamata a far parte del Consorzio nominato «Segretariato Nazionale per la montagna».

Sgravi di tributi locali

Casale, 16, mattino.

Con deliberazione podestarile, il Comune di Giarole, in odio la tassa fondiario dei dieci per cento, nei confronti di tutti i suoi contribuenti amministrati. Sono stati inoltre ridotti gli affitti dei dieci per cento sui contratti di locazione rustica.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO, come è stato annunciato, avrà luogo domani sera la prima delle due rappresentazioni straordinarie della troupe del Teatro Giapponese che, dopo una lunga serie di rappresentazioni a New-York e a Londra, giunge al nostro pubblico dopo 3 recenti successi di Parigi e di Berlino. Il principale attore è Tokuyiro Tamasi, che ne è anche il direttore, e che al giapponese è considerato come il riformatore del teatro nazionale, mentre lo «stella» della compagnia è Monoyo Chigusa, attrice appena ventenne. La *troupe*, di una cinquantina di persone, ha un numeroso corredo di costumi e di decorazioni, oltre a un'orchestra che comparirà in maschera di scena, indossando costumi *settecenteschi*. I singoli quadri e viaggio con un personale tecnico di cui i soli scenografi e decoratori che provvedono alle necessità di questa caratteristica Compagnia. Nel primo spettacolo verrà interpretati, oltre a dodici commedie brevi, *Rashomon*, dramma cavalleresco in quattro atti, con combattimenti e duelli, di *samurai*, e *Mitsuhide*, una delle opere più significative del repertorio *Kabuki*.

ALL'ALFIERI, presente un folto, elegante pubblico, ha avuto luogo ieri lo spettacolo in onore di Guido Riccioli, che ha disegnato come sempre, con vivezza e gustoso senso comico, il protagonista dell'operetta in tre atti «Acqua cheta» di G. Pietri. Gli spettatori hanno fatto le migliori accoglienze al lavoro, applaudendo con simpatia il scenario unitamente agli altri attori.

E' annunciata intanto per domani sera la prima media: «Casa mia!», operetta in tre atti di G. Pietri.

AL CHIABRELLA, per l'ultimo spettacolo d'onore, Ermete Zacconi rappresenterà questa sera «Re Lear» di Shakespeare, una delle sue più alte e forti interpretazioni. Riflettere storiche dal capolavoro del sommo poeta inglese accenti di una potenza e bellezza indimenticabili, suscitando molti di irresistibile commozione. Serata, dunque, di un raro interesse per quanti amano a centro arte e poesia.

AL BALBO, come abbiamo annunciato, inizierà questa sera la recite la Compagnia drammatica italiana diretta da Annibale Ninchi, con «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Stasera, al Lyceo, primo concerto indetto dalla Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile col Quintetto strumentale di Parigi. In programma musica di Schubert, Beethoven, Mozart, Debussy, Enesco.

La rappresentazioni del Teatro Giapponese al «Lirico» di Milano

Milano, 15 notte.

Per la prima volta in Italia, ha debuttato questa sera al Teatro Lirico la Compagnia del Teatro nazionale giapponese diretta dal Tamasi.

Il pubblico assai folto dimostrò il suo compiacimento non soltanto per il pittoresco dei costumi e degli usi, ma pure per la recitazione altamente drammatica dei principali interpreti, ed ha alla fine applaudito numerose volte. Di notevole efficacia tragica fu l'atto Koro Yamada in una parte di donna, come è d'uso sulle scene giapponesi. Si è rappresentato alla fine *Mitsuhide*, un lavoro del repertorio classico.

LA NEVE

Trento, 16, mattino.

Abbondanti nevicate sono cadute in tutte le valli d'alta montagna. La neve ha raggiunto in alcune località l'altezza di un quarto centimetri: asciutta e farinosa, si presta ottimamente per le competizioni sciistiche.

Lo scarto alle notturne la temperatura si è notevolmente abbassata, tanto che da Tesero in Val di Fiemme, a mille metri d'altezza, venivano segnalati otto gradi sotto zero. I passi dello Stelvio, del Giovo, di Pordoi e di Falzarego sulle Dolomiti, bloccati dalla neve, sono chiusi al transito per tutti i veicoli. Per interessamento del Pon. Mercuri, il valico alpino dolomitico di Rolle fra le conca di Fiemme e la zona di San Martino di Castrozza, rimane in vece aperto al transito e sarà tenuto sgombro durante la stagione invernale.

In seguito a franamenti del terreno è stato interrotto il passaggio sulla strada di Molveno, nel tratto fra questa località e San Lorenzo in Banale. Il passaggio è sospeso fino a nuovo ordine.

Stradella, 16, mattino.

La neve è caduta abbondante sui monti prappennini. La temperatura nell'Oltre Po Pavese ha subito un rapido abbassamento e infatti nella il termometro è sceso a quattro gradi sotto zero.

LA TEMPERATURA

15 dicembre 1930.

La Stazione Radioli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.
Temp. massima del giorno 15 + 3.5
Temp. minima nelle 24 ore del 15 al 16 + 0.1
La giornata è stata coperta, piovoso.

Ucciso nel rovesciamento d'un camion

Milano, 16, mattino.

Sulla strada di Piobello, a tre chilometri oltre Lambrate, a causa della forte nebbia, una vettura che trainava un camion, carico di legname d'opera, si è scontrata con un camion e rimorchio, carichi di laterizi, che procedevano in senso contrario. L'urto è stato violentissimo, e ha provocato il rovesciamento del legname, che è andato ad investire il ventitreenne Mario Della Lunga, nativo di Valdobbiadene: il povero è rimasto ucciso sul colpo, per lo schiacciamento del cranio. Sul posto non si sono recati i soliti della Croce Rossa della sezione di Lambrate, i quali hanno provveduto ad informare della raccapricciante sciagura i carabinieri di Piobello. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata all'obitorio di Segrate.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, direttore resp.

Ieri mattina, mancando improvvisamente all'affetto dei suoi cari, si univa in cielo agli adorati suoi figli, Guglielmo e Giuseppina,

Costa Carlo

Con animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Paola Giamelli** col figlio rag. **Giovanni**; la suocera **Mo Sanedella** ved. **Giamelli**; i cognati **Piccapane** e **Costa** (Parigi), **Giamelli** ed i nipoti **Faustinelli** e **Piccapane**.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10, partendo dalla Astanteria Martini (via Cigna). La famiglia ringrazia fin d'ora tutti quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Via Vassalli Eandi, n. 16.
Torino, 16 dicembre 1930 - Anno IX.

Croce Verde - Tel. 36-183. Stab. Onoranze Fun.

Dopo breve malattia, sopportata con Santa rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vera Carlo

Industriale

I figli: **Giovanni**;
Emilia col marito **Angelo Terracina**;
Lina;
fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 16, partendo da corso Vercelli 32.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta funzione.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. Tel. 53-469

Mercoledì 17 corr., alle ore 10, avranno luogo a Fossano, partendo dalla Chiesa di S. Bernardo, i funerali della signora

Eugenia Zappa Actis

morta a Parigi il 9 corr.

Il marito e le famiglie **Zappa** e **Actis** ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi al loro dolore.

Pregano di non inviare fiori e di avvolvere alla «Carità del Sabato» le eventuali offerte. (A

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Negro Dionigi

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Pogliasco**; la figlia **Amelia**; la sorella, le sorelle, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti, ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì, 16 corr., alle ore 16, da via Cernaia 24.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Il 13 Dicembre, in via A. Saffi, 32, a Milano, rendeva serenamente la sua anima a Dio

Gr. Uff. Oscar Roffi

Generale di Corpo d'Armata a riposo

munito dei Conforti Religiosi e circondato dall'affetto dei suoi.

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli **Edoardo** ed **Ugo** con le consorti **Maliè** e **Mary**, il fratello Generale **Annibale** e famiglia, le sorelle **Ida** e **Regina**, le cognate **Elena Carran Cova** e **Zenobia Santagnello**, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 16 Dicembre. Per volontà del Defunto si dispensa dall'invio di fiori. Serve di partecipazione l'annuncio sui giornali

Milano, 14 Dicembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Ernesta Cenchia n. Rossi

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i generi, le nuore ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 16 corr., alle ore 14, partendo da via Don Bosco, 18.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato sera, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Comm. Avv. Tomaso Sorisio

Desolati, ne danno il triste annuncio: la mamma **Costanza Percival** ved. **Sorisio**, la sorella **Amalia Sorisio** ved. **De Regibus** e figli, la cognata **Mina Caberia** ved. **Sorisio** e figli, la zia **Giuseppina Gala** ved. **Percival** e figli, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ortigia Monferrato, martedì mattino, alle 10.

Non si mandano partecipazioni speciali. (7198

Vinto dal male, che egli sopportò con cristiana rassegnazione, e confortato dai Carismi della Religione, munito di sacramenti, si è spento

Dott. Cav. Vincenzo Rondani

Medico - Igienista - Ipnografo

La mamma, le sorelle, il fratello, la cognata ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali, per volontà del caro Estinto, semplici, senza fiori, senza discorsi seguiranno Martedì 16 alle ore 15, in Carmagnola. (28497

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Carmagnola, 15 dicembre 1930-IX.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Banca Dean** Soc. An. annunciano con dolore la morte della Signora

Teresa Giacomino ved. Donn

madre dell'Amministratore Delegato Avv. Michele Donn.

Torino, 13 Dicembre 1930. (28453

La **Soc. An. Banco di Assicurazioni** partecipa con dolore la morte della Signora

Teresa Giacomino ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Torino, 15 Dicembre 1930. (28478

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **Soc. An. S.A.F.A.R.** annuncia con profondo cordoglio la morte della signora (7200

Teresa Giacomino ved. Donn

madre adorata dell'amatissimo Presidente cav. uff. Ettore Gaetano Donn.

La Direzione, gli Impiegati e le maestranze della **Soc. An. S.A.F.A.R.** hanno il dolore di partecipare la morte della signora

Teresa Giacomino ved. Donn

madre dell'illustre Presidente cav. uff. Ettore Gaetano Donn. (7201

Ieri, alle 23, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

Fernando De Rossi Nigra

DOTTORE IN LEGGE

La mamma **Lidia Martinola**, il fratello dott. **Costantino**, le zie, le zie, i cugini ne danno la dolorosa notizia.

Non fiori ma preghiere!

La sepoltura avrà luogo in Castelnamonta martedì, ore 16. (28479

Castelnamonta, 15 dicembre 1930.

Con dolore fraterno **Piero Mandelli** partecipa la morte dell'avv. (A

Fernando De Rossi Nigra

I Titolari della **Ditta Pozzi, Frattini & C.** annunciano con dolore la morte avvenuta ad Abbiategrasso della signora

Rosa Chierichetti ved. Kluzer

madre del Consocio signor Ettore Kluzer. (28301

Impiegati e Maestranze della **Ditta Pozzi, Frattini & C.** hanno il dolore di partecipare la perdita della madre del loro Comprincipale signor Ettore Kluzer. (28302

Il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato dei Sindaci della **S. A. Latteria Moderna** annunciano la morte della Signora

Rosa Chierichetti ved. Kluzer

madre del signor Ettore Kluzer, benemerito membro del Consiglio di Amministrazione. (28486

La **SIET Soc. Ind. Elettriche Torino** ha il dolore di annunziare la morte della signora

Adalgisa Padovani Servadio

madre del titolare ing. Gino Servadio, avvenuta in Perugia il 13 dicembre 1930. (28500

Dopo breve malattia spirava cristianamente

Azario Dott. Edoardo

Ne danno il triste annuncio: il fratello geom. **Alessandro** con la consorte **Antonietta Colorio**, i nipoti geom. **Giuseppe** e consorte, **Ettore** e consorte, geom. **Edoardo**, dott. **Pietro**, ing. **Ercole**, dott. **Maria** e consorte e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a S. Germano Vercellese, ove avranno luogo i funerali alle ore 16 di mercoledì 17 corr., e verrà quindi tumulata nel nepoteeto di famiglia.

Torino, 15 dicembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Mercoledì 17 dicembre, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale Monumentale dei Cadetti, corso Moncalieri, 39, la messa di trigesima in suffragio dell'anima del Generale **UMBERTO PALMEGIANI**. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (28309

Nel 1° anniversario della perdita del compianto giovane **ROBERT PLATON** nel Santuario di Maria Ausiliatrice, palazzo di corrente, verranno celebrate messe in suffragio, alle ore 8, 9 e 9. La famiglia sarà grata a quanti parteciperanno si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (28)

Martedì, 16 nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, ore 8.30, si celebrerà messa per **MASCHERO PILADE**. (28336

Lunedì, 22 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara sarà celebrata la messa trigesimale in suffragio dell'anima eletta del Pon. Col. **GIACINTO USSEGLIO**. (28)

La Messa in suffragio all'anima buona del compianto **ROSSI MIRO** sarà celebrata il giorno 19 corrente, alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore (di Gesù (via Nizza). (28)

La veleta del compianto **MERINO GIUSEPPE** ringrazia i parenti e le gentili persone che si unirono alle sue preghiere nel giorno anniversario della morte. (28)

IN CASO DI LUTTO
evitate dolorose contrattazioni, rivolgendovi alla
Stabil. «NAZIONALE»
Trasporti Funebri
Via Barbaroux, 29 bis
Telefono 55-459
Prezzi fissi di assoluta concorrenza

Comperate bene adesso per non pentirvi poi.....

Chi ascolta i nostri meravigliosi Radio e Radio-Grammofoni

"La Voce del Padrone"

dichiara apertamente la propria sorpresa e soddisfazione apprezzandone la grande superiorità.

Venite ora nostri Negozi! Ascoltateli anche Voi! Fate i vostri confronti, e non decidetevi all'acquisto se non dopo essere pienamente convinti di far bene il vostro interesse!

Soc. An. Naz. del Grammofono
MILANO Gall. V. E. 39
NAPOLI Via Roma 268
ROMA Tritone 89
TORINO P. Micca 1

La Voce del Padrone

Questi sono i giorni del Meccano!

Tutti i ragazzi sono ansiosi di possedere il Meccano. Tutti desiderano di costruire gli splendidi modelli di macchine, gru, ponti, aeroplani, automobili ecc. che si fanno col Meccano. Regalate un Meccano a vostro figlio; è il miglior regalo che potete fargli.

ESIGETE IL VERO MECCANO, che si compone di veri pezzi meccanici in miniatura, esattamente corrispondenti a quelli veri usati nella meccanica. Tutti i pezzi Meccano sono combinati in serie e possono essere usati alternativamente per costruire molte centinaia di modelli azionati, tutti differenti.

GRATIS, AI RAGAZZI!

Questo splendido catalogo illustrato

Il nostro nuovo catalogo viene spedito gratis e franco a chi ci fornisce i nomi e gl'indirizzi esatti di 3 compagni. Il catalogo contiene moltissime figure di modelli che si fanno col Meccano e la descrizione minuta di tutte le scatole, con ulteriori interessanti notizie intorno alle costruzioni.

Vi sono scatole Meccano da L. 15 a L. 2500

MECCANO

MECCANO LTD. (REP. 8)
OLD HALL LIVERPOOL - ENGLAND

IL GIGANTE PODEROSO
RALEIGH

Questo modello 495 cmc. valvole laterali, è stato costruito espressamente per soddisfare coloro che, sia viaggiando da soli, che con sidecar, amano di avere una macchina di grande potenza, ma facilmente rigirabile. Benchè di straordinario rendimento, questo modello è di prezzo relativamente modesto.

Rappresentante per Torino
VINCENZO BORGARELLO
Via Cameraña, 2
TORINO

CUCINE IN GHISA SMALTATA O GREGGIA TUTTE LE TYPE CATALOGO A RICHIESTA
NANQUETTE
via DANTE 16 MILANO
RIVENDITORI IN TUTTE LE CITTÀ

IL SOFÀ LETTO PIU' CONVENIENTE!
MOBILI TAPPEZZERIE POLTRONE CUOIO
TORINO V. dei Mille 20 - Tel. 48-193

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,20 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMIAMO per subito capo garage pratico manutenzione macchine. Ditta ottima cauzione quindicimila. Scrivere cassetta 182 H. UPI, Torino. 97018

CASSIERA segretaria cercasi. Impiegata trentenne, anche non alla prima esperienza. Scrivere classe 20 H. UPI, Torino. 96912

OFFRESI stabile impiego a laboriosa, rapido dattilografa, perfetta conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta 285 N. UPI, Torino. 97011

INDUSTRIA gomma, cercherebbe tecnico provetto conoscenza disegno, lavorazione gomma, preventivi materiali, prove preventivi, macchinari per articoli solidi, stampati, laminati, impermeabili. Indispensabile lunga pratica. Rispondremo solo chi fornirà dettagliatamente curriculum vitae, referenze, precise cassetta 98 A. UPI, Milano.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO officina 15 anni pratico mantenimento generale stabilimenti, impianti, fresatrice lamiere, tornio ecc. Scrivere cassetta 94 P. UPI, Torino. 96999

CENSORE, istitutore, disciplina, insegnamento istituto, Collegio, ex ufficiale, trentacinquenne, decorato valore, diplomato Istituto tecnico, offresi urgenza impiego, anche economicamente, amministrazione case, terreni, piccola industria massimi riferimenti; mai pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 170 H. UPI, Torino. 97037

CONTABILE, studi superiori, serio, assume tenuta amministrazioni, pratico impianti, bilanci, riordini. Scrivere cassetta 210 H. UPI, Torino. 97070

CONTABILE trentenne, istruito, primarie referenze, garantisce centomila, mite pretese, cerca qualsiasi posto, eventuale, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 90 P. UPI. Torino. 91446

GEOMETRA disegnatore, lungo pratica impianti idroelettrici, costruzioni civili, rilievi, primarie referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 175 H. UPI, Torino. 97040

DONNA libera dalle 8 alle 4 fuori casa, moralità assoluta. Scrivere Gallarate, Nicolino, Ivanissio 5, Quirico. 81558

GIOVANE signora conoscenza francese, inglese, occuperebbesi bambini, persona anziana, anche infermo. Scrivere cassetta 213 H. UPI, Torino. 97048

GIOVANE Svizzera, presentata, cerca occuparsi aiuto mazzanierie, oppure aiuto lavori ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 91 P. UPI, Torino. 97035

IMPIEGATO lingua pratica (trasporti) internazionali, introdotto clientela, offresi. Scrivere cassetta 202 H. UPI, Torino. 45021

MACCHINE, utensili. Esperto tecnico commerciale, conoscenza francese, tedesco, conclude, offresi. Tessera postale 153427. Posta Torino. 97051

TECNICO tessile specializzato, disponente auto, cerca sistemare importante azienda tessile come ispettore stabilimenti, filati, tintoria. Scrivere cassetta 44 P. UPI, Torino.

UOMO agricoltore, giardiniere alla tenuta, lunga pratica meccanismi interruttori d'ogni serie e accessori, parla tedesco buone referenze, permesso(bili). Stabilim. auto elettromeccanico Torino e fuori. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 97034

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE ottimo, cedo bar, utile quaranta mensili, poco ribasso. Scrivere cassetta 36 M. UPI, Torino. 97053

AFFITTASI Hotel Commercio in Dolz. Unica capitolazione. Esigonsi referenze. Trattare Guerreschi, via Po, 2, Torino. 59681

AZIENDA abbigliamento pregiata, centralissima, per maggior sviluppo cerca capitalista socio collaboratore. Scrivere cassetta 167 H. UPI, Torino. 96906

AZIENDA organizzata sfruttamento enorme genialissimo piccolo apparecchio brevettato, successo garantito, ceduti; accettasi combinazione sociale. Scrivere cassetta 46 P. UPI, Torino. 97032

CAPITALISTA 100.000 cercasi per operazione finanziaria garantita, fortissimo reddito. Scrivere cassetta 180 H. UPI, Torino.

CEDO impiantissimo stabile centrissimo 4000 posto centralissimo Scrivere cassetta 104 D. UPI, Torino. 96996

CERCO Lire 3000, buon interesso contro prima ipoteca. Scrivere cassetta 95 P. UPI, Torino. 96930

ESPATRIANDO America cerco capitalista 100.000 disposto sostituirmi società azienda redditizia, accetto parte terreno. Scrivere cassetta 161 H. UPI, Torino. 96904

INDUSTRIA elettrotecnica ceduti, pagamento dilazionato o accetterei socio. Scrivere cassetta 30 P. UPI, Torino. 96991

MADELLERIA Riviera Ponente, 3 capi soliti quotidiani, ritiro commercio vicinanze. Scrivere cassetta 171 H. UPI, Torino. 97050

MOTIVI salute cedesi centralissima drogheria avviatissima. Per indicazioni scrivere cassetta 65 P. UPI, Torino. 91377

OFFICINA meccanica cercasi in affitto, officinetta trapani a leva radiali, limatrice, tornio, cesoia, ecc., zona Salgano o Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 102 D. UPI, Torino. 97023

PANETTERIA urge piccolissima causa incidente motociclistico. Brusca, via Carro 4, Torino. 96926

RILEVERei negozio centralissimo adatto modista, via principale di grande passaggio. Scrivere cassetta 124 H. UPI, Torino.

STUDIO medico dentistico centralissimo o altri due Dottori vicinanze cedesi in condizioni causa partenza. Massime facilitazioni. Scrivere cassetta 82 P. UPI, Torino.

TABACCHERIA, apronsi bar, cedesi 34.000. cedesi mobili salone 10.000. Scrivere cassetta 176 H. UPI, Torino. 97027

20-50.000 come qualsiasi cosa cercasi per tutte le parti mondo d'ogni genere pratica commerciale, sistema personale. Scrivere cassetta 100 H. UPI, Torino. 160 S

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casetta campagna circa pagando mezzo mezzo Interessi casa. Scrivere cassetta 187 H. UPI, Torino. 97060

CASA reddito 21.000 vendo 250.000. Scrivere cassetta 50 P. UPI, Torino. 97062

OCCASIONISSIMA vendo panoramica Francia palazzina sfessi camere, superbissima, tutte confortilità scrivere cassetta 189 H. UPI, Torino. 97061

PIAZZA Statuto terreno fabbricabile metri mille venticinque, permessi pubblicati. Scrivere cassetta 174 H. UPI, Torino. 97063

RIVIERA compro casetta, villa Scrivere dettagliatamente prezzo. Scrivere cassetta 201 H. UPI, Torino. 97064

TENIMENTO 100 giornate, open corso, civile e cascina, vendesi Scrivere cassetta 95 P. UPI, Torino. 84171

URGENTISSIMO vendonsi 30 metri due lotti terreno proprio nuovo passante stradario corso Ponte Mosca. Rivolgersi sola Galleria Verna. 94101

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi alloggio sette ampissimi, nuovo di nuovo, termosifone, ascensore. Via della Rocca, 4. 96996

A A Affittasi negozio, retro abitabile. Via della Rocca, 4. 97067

A Affittasi rimessate due, tre camere cortili. Via Cagnaroli, 8. 97001

AFFITTANSI ancora subito casa nuova via Frassinetto 21 (San Paolo) alloggi due e tre camere, tre 60 e mezzo per camera. Rivolgersi portinaia.

AFFITTANSI due negozi con facciata vetrine, Piazza Vittorio Veneto 4010. 96959

AFFITTANSI secondo piano otto ambienti signorili, riscaldamento. Via Avogadro, 26.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze corso Palermo, via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 20. 96100

ALLOGGIO tre camere, cucina, cantina, ingresso, terrazzino, giardino, quartiere signorile, affitto 330. Scrivere cassetta 109 P. UPI, Torino. 81050

A A pochi passi Lingotto vendonsi tre alloggi nuovi; piano rialzato. Via dei Mille 32. Telef. 54-215. 98114

A A signorili abitanti appartamento ammobiliato elegantissimo, mai abitato ottime condizioni. Scrivere cassetta 101 H. UPI, Torino.

CALZOLAI, Affittasi locale con macchina e accessori per stampare chiodature. Scrivere cassetta 165 H. UPI, Torino. 96962

CANTINE, magazzini ricordatevi la fantastico locazione immobiliare condizioni. Becker Lopez, Torino. 84302

CEDESI splendido negozio vuolo ristorno a nuovo, presso piazza Castello, poca spesa. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 97031

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezze, di Enteriti, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc., ecc.

SE SIETE AFFETTI

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bollicine, pruriti ecc.

sopprimete la causa prendendo la

TISANA dei CERTOSINI
di DURBON

ai succhi di piante delle Alpi, la quale, depurando il sangue, vi renderà la salute, come ha fatto per migliaia di altre persone.

SE SIETE PALLIDI,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forza e abbattuti, adottate la cura combinata della

Tisana Superchimiche dei Certosini di Durbon

e della Tisana, che associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo.

Tisana L. 14,60 il flac. Pillole L. 10. Bai sangue L. 11 in tutte le buone Farmacie e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Maroncelli 1 Milano (101).

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMICI cercano due ammobiliate indipendenti. Ottimissima trattamento pretese. Scrivere cassetta 182 H. UPI, Torino. 97045

AMMOBILIATA con pensione cerca impiegati trentenne. Inviare prezzo scrivendo cassetta 188 H. UPI, Torino. 97051

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo Gioielleria via Roma 41 (ex. ristorante Cinzano Ulpiani). 59140

ACQUISTO occasione servizio caffè argento, cromonichel. Scrivere cassetta 107 P. UPI, Torino. 96986

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, reti, materassi, scrivanie. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. 95808

AMMOBILIAMENTI completi, pezzi isolati, lavabo comodo usati. Corso Inghilterra, angolo Vanchiglia. 28715

APPROPITTATE Matrimoniale noce 1915, comodino 1915, pratico, noce, 1500. Ottomane Materassaio, Mazzini, quarantino. 96911

APPROPITTATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle, Caldano, via Goldoni, 8.

AUTOPIANI, Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio. Radiofonografo Howard insuperabile. Ditta Antonio Massa, via Cotto, 11-15. Telefono 61-131. 97060

CELLENSIA, fonografi garantiti, dischi ricostruzioni, riparazioni, vendita rateali. Via Rossi, via Maria Vittoria, 42. 52000

EX-UFFICIALE vende occasione mobilia arredamenti, cucina economica. Telefono 47-206. 60009

GRAMMOFONO grandiosi, forti assortimenti, convenute occasione (vasione silenziosa quando). Signora Bandiera, Mongiuffrino, 1.

LAMPADARI lusso economici Alta fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 34. Telefono 18-554. 60960

MOBILI, Grandissimo assortimento camere lussi prezzi. Stabilimento Pagella, via Massena, 41. 28195

MOBILI ufficio scrivanie, mia garanzia, rigarantiti, occ. Corso Casale, 98, Resio.

PELLICCIA persiano nuovissima vende distinta signora Rivoltorsi Torino, Misericordia, 200. 81384

PIANOFORTI, antipiani Affitto, vendo lunga scadenza, speciale ovvenienze prezzi ribassatissimi. Bistagno, corso Vittorio, 90.

PIANOFORTI, Antipiani, vendita, cambio, riparazioni; pregasi visitare senza impegno Musica Campionaria Piantin, Andrea Doria Angolo via Roma Chiperando direttamente dal fabbricante rispettivo. Materiale originale tedesco, garanzia otto anni, solidità, eleganza; provveditori ai primari negozi d'Italia. Stabilimento proprio, corso Maurizio 75, Torino.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO differenza occasione. Ho. Modena, 53.

AGENDE, Blocchi, calendari, calendarietti salotti regalano. Carrolline Natale, Ingrosso, dettaglio. Carlodevia Gay, Corso Appello, 11.

IMPIANTO cromatura completa in funzione, vendesi occasione, stabilimento garantisco. Scrivere cassetta 197 H. UPI, Torino. 96888

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANONIMA importantissima assume abili, seri fonditori minuti auto vendita bilance automatiche prezzo eccezionalissimo. Lauto qualche. Scrivere cassetta 185 H. UPI, Torino.

CERCO piazzisti intendenti profumerie, drogherie e giovane istruire commercio. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 97040

IMPORTANTISSIMA fabbrica confezioni uomo cerca rappresentante qualche articolo od specialità necessari tutti i negozi stoffe, tessuti e tessitura. Inutile scrivere senza disponibile. Indicare Case rappresentate e referenze. Scrivere cassetta 50 M. Unione Pubblicità, Genova. 7180

PROPAGANDA Primissima Ditta intendesi con abile viaggiatore Piemonte. Indicare referenze, eventuali altre Case rappresentate. Scrivere cassetta 6 B. UPI, Milano. 7184

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO, Grand Hôtel & des Anglais. La migliore posizione rispetto al mare. Parco, ascensore, Orchestra. Garage. Diretto ai locali del Casino. Prezzi moderati. Prop. Bonzza, già al Grand Hôtel Rosa. 9035

Il regalo più utile.

Una cura di "Proton"

Essa dona della salute, il bene più prezioso.

La cura del Proton torna di indiscussa efficacia

ai bambini gracili,
alle donne anemiche,
agli uomini esauriti,
ai vecchi indeboliti.

Esso arreca forza, appetito, benessere generale, contribuendo anche alla prevenzione delle malattie.

Il Proton è un liquido gradevolissimo, e non arreca il minimo disturbo.

Sei flaconi di Proton, con istruzione, costano L. 54 in qualunque farmacia.

Vengono spediti immediatamente, franco di porto e imballo nel Regno inviando L. 60,50 allo

STABILIMENTO DOTT. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

A - 687

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLISSIMO ciclomotore Viannardi, impianto elettrico modernissimo occasione vendo. Boschiardi, Orpodale, 56 bis. 56004

CICLOMOTORI Bellafierro, Binachi, pneumatici ribassati, visitate Motoagenzia Castagno, Finanziaria, 1. 81341

COMPRO bicicletta occasione 3ª o macellaio. Piccole via Genova 4 bis. 81385

PRIVATO vende 503 pick Imperia, ottimo stato. Scrivere cassetta 228 N. UPI, Torino.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna immediata garanzia. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale 635, via Nizza 36. Telefono 61-077. 9703

SUNBEAM accessori motociclistici modelli pneumatici ribassati Ciclomotori Mas. rivenditori sui giorni internazionale. Saletta, Napione, 4ma.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GELIDE piemontese, presenza, sana, ricco patrimonio, conoscerebbe signorina vedova anche provinciale, fini sentimenti, buona, salata famiglia, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 100 D. UPI, Torino. 97000

TRENTATREENNE, statale, incontrerebbe gentilissima con distinta signorina anche provinciale. Scrivere cassetta 42 P. UPI, Torino. 97026

RISPARMIATORI

Nella costruzioni G. B. CARRERA

troverete sicuro e buon impiego di capitali. Acquistatevi il vostro moderno appartamento

nel Palazzo Medioevale Belvedere

Corso Francia, ang. via Gagetti, 20-22.

PANETTONI

Ditta G. V. BERTOLA
C. & C. FERRARIS Succ.
Via Lagrange, 42 — TORINO
Telefono 47-023

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Peridio Ore 10-11
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 - 17-19

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura Dr PIANA
Torino, v. Ribotta, 24

Ulceri, Scolo, Ipertrofia Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Ristorativi per uomini

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-11
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Acne, Eczema, Psoriasi, Gotta, Dolori Reumatismi

Varici, Fleboliti, Ulcere varicose

Per sopprimere i dolori

Condannato a soffrire, l'artritico passa dalle angosce di una malattia della pelle (acne, sfoghi, eczema, psoriasi, sicosi, orticaria) alla tortura di un accesso articolare (reumatismo, gotta); l'arterio-sclerosi gli cagiona crudeli mali di testa; le sue gambe sono affette da varici o da flebiti, rese qualche volta da ulcere varicose. Per sopprimere la causa unica di tali miserie inutilmente, bisogna attaccarsi là ove si nasconde: nel sangue. Così il Depuratif Richelet, perfetto rettificatore della massa sanguigna e in specifico ideale dell'artritismo. La clientela medica è unanime nel considerare il Depuratif Richelet come una delle più preziose scoperte della terapeutica di oggi.

Si trova in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 5, rue de Bellevue, Bazeilles (Francia).

Sifilide, Venerea, Pelle, **SESSUALI**
Esami colpo sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Carpaia, 201 — Ore 9-12 - 13-20 - Festivi 9-12

ELENORAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Istituto Clin. Finger, Vienna, 1908-18
Dispensario Saint-Louis, Parigi 1909
Ore 11-12; 17-20 — Fest 9-12 — Sale separate

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA GIUSTIZIA, 17 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (30

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Vi do la mia parola, signore — rispose solennemente Giacomo — che mi contenevo di ciò che vi riferisco di potermi contenere e che non agirò se non seguendo i vostri consigli e le vostre istruzioni... Dicevo, dunque, ora che devo ritenere che io debba sapere?

Il poliziotto riflettè un momento. Poi domandò a bruciapelo:

— In quali termini siete col signor Le Brochet?

— Egli signore, naturalmente, la mia padrona — rispose Giacomo — D'altronde, io l'ho sempre sfuggito con avvedutezza, sapendo vincere la mia repugnanza per quell'uomo che non dissimulava la sua simpatia di mio padre, e che, se fosse stato più intelligente e più generoso, avrebbe potuto risparmiare alla giustizia del suo paese un deplorevole errore giudiziario...

— E il dottor Bernard?... E il signor Marescaux?... E il presidente Duclos-Mauglin?... Quali rapporti avete con costoro, che furono gli strumenti della condanna di vostro padre?

— Come a tutti, dello stesso dottor Bernard, che incontro spesso al Palazzo di Giustizia... E un amabile giovanotto, sul quale conto per ottenere delle informazioni sullo stato morale in cui si trovano coloro che io considero come i nemici di mio padre e coi quali non ho mai avuto — all'infuori delle mie relazioni quotidiane con Ruggero Bernard — alcun punto di contatto...

— Voi due bene i nemici di mio padre! — esclamò l'ispettore. — Io posso cominciare col dirvi questo: Stefano Verrières qualche giorno prima di morire per avvelenarsi di tutti coloro ai quali, durante i suoi lunghi anni di segregazione, aveva serbato rancore, un solo tanto più terribile quanto più concentrato ed impassibile...

— Egli è morto!... Ma prima di morire, egli deve avere affidato la sua vendetta ad un suo fedele compagno di galera: a quel Simone Baliot del quale da qualche mese io seguo le traccie e che in questo momento si nasconde sotto il nome di Simon Lourdin...

• E' lui, evidentemente, che conduce contro il signor Le Brochet, il dottor Bernard, il presidente Duclos-Mauglin ed il signor Adriano Maresquin una campagna di intimidazioni, che per lungo tempo noi abbiamo ritenuta opera da scopo di ricatto... Ma ormai abbiamo la certezza che non è così! Il fine che si propongono quei miserabili...

• Sembra, inoltre, che essi agiscano in nome di Stefano Verrières...

• E' stato Stefano Verrières che in accesso leggia, nell'inferno della Caienna, la fiamma di quest'odio negli animi dei suoi luogotenenti... Pare, nel vedere con quale rabbia, con quale perseveranza, con quale diabolica intelligenza si svolge quest'opera di vendetta, che quell'uomo implacabile sia ancora vivo, e sia lui che anima ancora di odio, per impartirle di esatte guersi...

• Di quali elementi si compone questa banda? Noi non li conosciamo tutti... E coloro che sospettiamo appartenenti ad essa, insieme con tanta cura la loro personalità, che noi non procediamo che assai lentamente nelle nostre ricerche...

• Diamo un capo, come vi ho già detto: Simone Baliot.

• Al suo fianco c'era un essere dei più pericolosi: Antonino Cloudet, giovane, intelligente, audace, che non indietreggiava di fronte ad alcun delitto. Dotato di una forza poco comune, egli possedeva anche le maniere eleganti di un uomo di mondo; parlava mirabilmente parecchie lingue; e vi sarebbe a lungo sfuggito se i suoi stessi correligionari non lo avessero irresistibilmente sospinto verso la prigione...

• Egli ha pagato ora il suo debito verso la giustizia — soggiunse l'Écamp che giudicò opportuno tacere la sua scoperta della vigilia.

• Vi è, inoltre, nell'ombra un odioso vecchietto, che finora era rimasto sconosciuto e che non sappiamo ancora quale parte rappresenti...

• Infine, tra le figure di secondo piano, si distingue la bizzarra figura del cavaliere Dario, del quale ieri avete tutto parlato...

Giacomo in quel momento pensò che gli converrebbe di mettere, a sua volta, al corrente l'ispettore di tutto ciò che sapeva.

Permettetemi! — egli disse— di ripetervi la domanda già rivoltavi ieri, nel momento in cui voi facevate quella importante ed impressionante scoperta: Siete sicuro che quel dito inanellato non appartenga ad una donna?

— Non posso che rispondervi come ieri: Ho veduto coi miei occhi quella sinistra d'oro brillare sulla mano del cavaliere Dario...

— Ed io, signor Arisilde, ho visto coi miei occhi quello stesso anello brillare sulla mano di una donna bellissima... E quella donna si chiamava Daria!...

Siete sicuro di quello che dite? — esclamò, stupito, l'ispettore. — Siete sicuro di non ingannarvi?

Ed, alzatosi tratto da un cassetto un tubetto di vetro sigillato, nel quale, immerso in un liquido antisettico, si vedeva il piccolo dito affusolato, ed uno scrignetto di velluto, nel quale splendeva in mezzo degli occhi di rubino.

— Persistete nell'affermare che questo dito e questo anello appartengono ad una donna?

— Signor Écamp — rispose tristamente Giacomo — ho posato troppe volte le mie labbra sulla mano alla quale era attaccato quel dito mancante, per non poter affermare, senza alcun timore d'ingannarmi, che esso appartiene alla Daria, che — notate bene — fu per quasi un anno la mia amante...

Écamp non insistè... Soltanto egli guardò con una specie di angosciosa perplessità suo fratello, il cui sguardo rimaneva sereno e le cui labbra sorridevano...

Poi Desiderio disse tranquillamente:

— Tu dimentichi senza dubbio un piccolo particolare della vita privata del cavaliere Dario...

Ed avendo cavato dalla cassaforte un secondo fascicolo, di cui scorse con lo sguardo alcune righe, il zoppo dell'ispettore Écamp riprese:

— Il cavaliere Dario è in relazione con una donna bruna, di eccezionale bellezza... Questa donna, che viene ritenuta una demi-mondaine, che ha lo stesso nome del suo amante, si recò quasi tutti i giorni presso quest'ultimo... Ma fino a questo momento è stato impossibile determinare ove essa abita il suo domicilio...

— In tal caso, potrebbe darsi! — disse l'ispettore — che il signor Bernard si lo avessimo entrambi ragione, sia che l'anello sia stato portato ora dall'uno, ora dall'altro dei due amanti, sia che essi, per un capriccio frequente fra innamorati, possedano entrambi lo stesso gioiello... In ogni modo, il complice dell'assassino del Padre Milon è stato certamente il cavaliere, la cui forza e la cui audacia sono famosi in certi ambienti parigini...

Sembrò a Giacomo Clemond che gli si togliesse un enorme peso dal petto.

Gli ripugnava, infatti il dover ammettere che la mano di Daria, di colei che egli aveva amato con tutta la forza dei suoi venti anni — per quanto doloroso fosse il ricordo di quell'amore — avesse compiuto quell'abominevole misfatto.

— D'altronde, — continuò il poliziotto — io non tarderò a smascherare il bel cavaliere... Noi non vogliamo procedere subito al suo arresto... Sarebbe un errore!... Egli stesso ci rivelerà il suo segreto... Di qui a qualche giorno noi sapremo se alla sua mano manca un dito...

• Rassicurante, quindi, la situazione, mio caro signor Clemond.

• Un'ora appresso è impegnata fra me, rappresentante gl'interessi di quella famiglia infinitamente, ed una terribile banda, capitanata dall'ex-forzato Simone Baliot, incaricato di compiere la vendetta annunziata da Stefano Verrières...

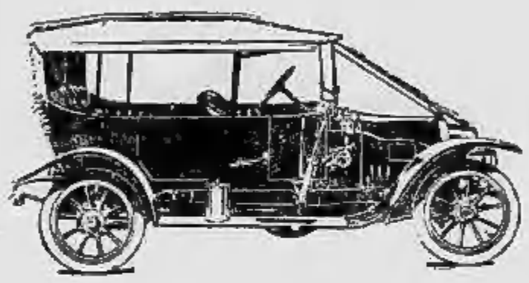
• Una sola verità ci associerà a noi, come un alleato indipendente, i cui interessi saranno diversi dai nostri... Ma, di questa, conducendo con noi contro i nostri nemici, voi non vi allontanate dalla vostra meta, che è di trovare il fatto nuovo capace di stabilire legalmente l'innocenza di Stefano Verrières... Questo fatto nuovo potrà forzare da un momento all'altro attraverso i nostri diversi contatti con gli antichi compagni di vostro padre, sia che noi sorprendiamo i loro segreti, sia che essi siano costretti a svelarceli.

• In conseguenza, il vostro primo passo dovrebbe essere diretto — secondo il mio avviso — ad entrare in relazione con coloro che sono attaccati dalla banda, i vostri interessi essendo, in fondo, gli stessi...

(Continua)

La FIAT ribassa ancora i prezzi

All'azione del Governo Nazionale per il ribasso generale dei prezzi contribuisce anche il miglior mercato dell'automobile e dell'autocarro, che sono buoni strumenti di lavoro e di economia. I prezzi delle automobili FIAT sono da tempo quasi la metà dei prezzi di anteguerra: nel rapporto di 1 a 2, invece di 1 a 4, sebbene tra la vettura di allora e l'attuale non vi sia possibilità di confronto. Esempio:



Torpedo tipo "0." (1913)
L. 7500 = Lire oro 7500

Torpedo "514" (1930)
L. 16.500 = Lire oro 4100 (circa)

Ma per assecondare, oggi più che mai, l'opera del Governo Nazionale, la FIAT annuncia ulteriori ribassi con questo

Nuovo listino dei prezzi (16 Dicembre 1930 - IX)

VETTURE DA TURISMO

Modello 514

Spider normale	L.	14.900
Spider lusso	»	16.250
Torpedo normale	»	16.250
Torpedo lusso	»	17.500
Torpedo extra lusso	»	18.250
Berlina 2 porte normale	»	17.900
Berlina 2 porte lusso	»	19.250
Berlina 2 porte extra lusso	»	20.900
Berlina 4 porte lusso	»	21.000
Berlina 4 porte extra lusso	»	21.750
Coupé spider	»	19.500
Coupé royal	»	21.800

5 ruote gommate per i tipi normale e lusso; 6 ruote gommate per il tipo extra lusso, che è fornito di portabagagli posteriore e porta le due ruote di scorta incassate nei parafanghi.

Modello 521 C

Torpedo	L.	25.000
Berlina	»	29.250
Coupé spider	»	31.000
Coupé royal	»	32.000

(6 ruote gommate)

Modello 521

Torpedo	L.	30.000
Spider	»	33.000
Berlina landau	»	33.000
Coupe 6 posti	»	34.000
Berlina senza divisione	»	34.000
Berlina con divisione	»	36.000

(6 ruote gommate)

Modello 525 S

Torpedo	L.	34.000
Berlina	»	36.000
Coupé spider	»	38.250
Coupé royal	»	39.750

(6 ruote gommate).

Modello 525 N

Torpedo	L.	38.000
Coupé 6 posti	»	41.000
Berlina landau	»	41.000
Berlina senza divisione	»	41.000
Spider	»	42.000
Berlina con divisione	»	43.000

(6 ruote gommate).

Le «521 C», «521», «525 S», 525 N» vengono fornite coi parauvti. Con una maggiorazione di L. 1500 i modelli «525 S» e «525 N» sono forniti con testa sovracompressa a doppio carburatore.

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

Modello 514 L

Furgoncino (portata netta kg. 400).	L.	18.000
Torpedo commerciale (Portata netta, comprese le persone, kg. 400). *(5 ruote gommate).*	»	18.500

Modello 614 (Portata netta 1 tons.)

Autocarro	L.	20.900
Furgoncino	»	24.000

(5 ruote gommate).

Modello 621 L (Portata netta kg. 2250)

Autocarro	L.	31.000

(7 ruote gommate - doppie posteriori).

Modello 621 RL

Omnibus (16-18 posti)	L.	45.000

(7 ruote gommate - doppie posteriori).

Modello 621 P (a 6 ruote)

Autocarro (port. netta kg 3500)	L.	35.000

(7 ruote gommate)

(Tutti i prezzi del presente listino s'intendono franco Filiali FIAT Italia e comprendono gli accessori d'uso).

Meno di 15.000 lire! Col nuovo listino, la più bella e moderna vettura utilitaria "FIAT 514", cosa, carrozzata spider, L. 14.900.